



Anche quando la vita sembra una lotta contro i mulini a vento, eroe è colui che non si arrende, che ogni volta si rimette in piedi e prosegue il suo viaggio, incurante degli ostacoli, incurante della sconfitta. Invincibili sono tutti coloro che hanno eredito l'ostinazione di don Chisciotte. Invincibili sono, per esempio, i migranti, uomini e donne che attraversano il mondo a piedi per raggiungerci e non si fanno fermare da nessun campo di prigionia, da nessuna espulsione, da nessuna legge, da nessun annegamento, perché li muove la disperazione e vanno a piedi.

Erri De Luca

eventi.

Come *topic* ho pensato di pubblicare un mio contributo su **Psicoterapia e percorso iniziatico** pubblicato sugli atti del Congresso **"La psicoterapia come viaggio"** a cura di Patrizia **Moselli** promosso dalla Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia edito da FrancoAngeli nel 2012.

Ha avuto inizio il **Corso di Perfezionamento post-diploma in Counseling** che intende venire incontro ad esigenze di approfondimento anche nel campo della psicopatologia per dare utili informazioni sulla possibilità di riconoscere le principali forme cliniche in psichiatria anche al fine di inviare a professionisti professionalmente più formati casi clinici più complessi.

R. Zerbetto ha tenuto a Bolzano una conferenza su **"le forme dell'amore"** con l'introduzione di **Giuseppe De Felice**. Ha quindi preso il via, nella stessa città, il **Corso di Counseling ad orientamento Gestaltico** con il coordinamento di Giovanna Puntellini.

Si è svolto il previsto **incontro di Budapest dal 6 all'8 marzo del Progetto ENTRY** nel quale è stato approvato dai partners europei il **Manifesto sulla Prevenzione della violenza tra i giovani**. Hanno partecipato all'incontro anche Michela Parmeggiani (che coordina l'avvio per altri progetti europei se qualcuno fosse interessato michela.parmeggiani@fastwebnet.it), Filippo Petrogalli con il quale stiamo sviluppando uno schema di intervento di formazione per trainers e per giovani sullo stesso tema e con Matteo Covelli che si sta occupando anche della

Edit	1
Topic	3
Scuola e dintorni	10
Eventi	12
Dare Corpo	15
Segnalazioni	17
Perls's pearls	20
Risonanze	20
Visti e letti	20
Da giornali e riviste	21
Fatti della vita	26
Poiesis	27
Witz e Giochi	28
Orthos	29

Edit

Questa primavera, come l'uscita da questo lungo inverno, si fa desiderare. Come una lunga quaresima di cui si attende la fine e ... mi ricorda la tradizione del Gargano che la personifica in una specie di Befana che, sotto forma di bambola di paglia, viene fissata su una patata dalla quale si tolgono le piume che corrispondono alle settimane che dividono dalla Pasqua. Al suo arrivo ... si brucerà la befanina e si farà festa con un pranzo che farà dimenticare i lunghi digiuni! A proposito di digiuni, esce con questo il **numero 93/94 delle nostre NL** dopo aver saltato il mese di marzo. Un affollamento di impegni, non ultimo l'invio della annuale relazione al ministero, ci hanno sottratto le energie sufficienti. E' stata la prima volta in questi 8 anni e ce ne scusiamo. In compenso il numero sarà più ricco e verranno riportate anche le locandine di iniziative che si sono già svolte al fine di raccogliere comunque le stesse nella documentazione mensile che la NL rappresenta. Delle stesse iniziative si è data comunque notizia tramite invii su specifici



raccolta bibliografica su questo vastissimo argomento. L'incontro conclusivo del Programma è previsto per giugno nella città di Yeri a Cipro. Nell'occasione si svolgerà un Convegno nel quale mettere a fuoco il modello di una strategia cittadina sul tema specifico.

L'appuntamento con la **Cena di Autore**, ha visto la partecipazione dello psicoanalista **Luigi Longhin** che ha presentato il suo libro su "**Perché tanta violenza? La violenza: patologia della mente, quando come e perché**", un testo interessante sulla violenza e sulle sue origini nella psiche dell'individuo e quindi nei contesti sociali.

Sono aperte le adesioni al **convegno della FIAP su: "L'EMERGERE DEL SÉ IN PSICOTERAPIA. NEUROSCIENZE, PSICOPATOLOGIA E FENOMENOLOGIA DEL SÉ"** è stato programmato per il 3-5 Ottobre del 2014 al Centro Congressi Riva del Garda.

Riguardo al **rinnovo dell'assetto societario del CSTG** che prevede anche la costituzione di una SRL e l'avvio di un azionariato allargato a Collaboratori, Docenti ed Ex-allievi si conferma che l'incontro definitivo si svolgerà il 15 aprile. Coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni possono chiederle indirizzandosi a: amministrazione@cstg.it.

Riguardo alle sedi decentrate, riprenderà il lavoro teso a avviare delle iniziative periodiche sotto forma di conferenze tenute dai nostri ex-allievi con la partecipazione saltuaria anche di alcuni di noi docenti al fine di: far conoscere il modello gestaltico, rendere visibili alcuni Colleghi che si sono formati nel CSTG, promuovere iniziative locali come sportelli di ascolto, studi associati, corsi etc. Coloro che sono interessati a partecipare a tali iniziative sono pregati di contattare la Segreteria.

Si è positivamente concluso il previsto Modulo di Orthos nel periodo compreso tra il 7 febbraio e il 9 marzo 2014 e si conferma che **il prossimo modulo intensivo è previsto nel periodo 19 maggio – 8 giugno. Il 24 marzo 2014** con il patrocinio della **Regione Toscana** e del **Comune di Siena** si è tenuta un'interessante **Giornata di studi** su "**Gli interventi in ambito residenziale per la cura di giocatori patologici**" con l'obiettivo di "presentare l'esperienza del Progetto sperimentale "Orthos" per il trattamento in ambito residenziale per giocatori d'azzardo e di altre iniziative che si sono mosse in questa direzione (Pluto di Reggio Emilia e Sidecar di Torino) e avviare su questo tema un confronto tra tutti i Soggetti cointeressati, sia a livello nazionale che regionale e locale al fine di verificare il possibile assetto normativo per gli interventi a favore delle dipendenze comportamentali"(vedi locandina allegata).

Con grande soddisfazione siamo in grado di annunciare l'avvio del **programma PRIMA (programma di Psicoterapia Residenziale Intensiva Mirata per Aree)** in **collaborazione con la Fondazione ERIS di Milano** titolare di Strutture residenziali specialistiche per alcol e polidipendenti accreditate SSR e di due Sert/Smi a Milano e Meda con la direzione del dr. **Pietro Maria Farneti**. PRIMA è un programma della durata di 21 giorni, dedicato a utenti che presentano dipendenze comportamentali multiple per il quale si rimanda al documento che si riporta di seguito. **L'avvio del primo modulo di PRIMA è previsto per il 27 di aprile** e si rivolge, in particolare, a utenti con particolare riferimento ad un uso contemporaneo, o in successione, di gioco d'azzardo, alcol e cocaina. Il programma offre una buona opportunità per coloro che operano in questo ambito clinico ed anche per attività di tirocinio per gli allievi. Seguiranno, su questo aspetto, ulteriori informazioni anche in merito alla attivazione di moduli mirati su dipendenze comportamentali diverse.

Sempre sul versante "umanistico", che caratterizza lo stile didattico-formativo della nostra Scuola, riportiamo anche la locandina del Convegno su **L'IMPOSSIBILE FINE DEL POLITEISMO, Convegno nazionale, Monte Sant'Angelo, 3-6 aprile 2014** organizzato da Biblia (www.biblia.org), associazione laica di cultura biblica in collaborazione con l'AIRS, Associazione internazionale per le ricerche sui santuari e con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico dell'Università di Bari in occasione del quale mi è stato chiesto di fare la relazione introduttiva su *Divino, verità e potere* di cui seguirà nella prossima NL l'abstract.

7 Maggio 2014, presso l'Aula Magna (Edificio U6) dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca - Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione " si svolgerà un interessante Convegno su **FIGURE DELLA CURA: GESTI, IMMAGINI, PAROLE PER NARRARE** del cui Comitato organizzativo fa parte la "nostra" **Elena Manenti** insieme ai colleghi M. Castiglioni, L. Garrino, D. Garofalo, G. Mascheroni e G. Bernegger. Ci dà molta gioia constatare come l'intelligenza e la sensibilità di Elena (che conosciamo anche per il suo prezioso contributo alla scuola nel coordinamento delle attività di tirocinio) venga valorizzata in ambito accademico sul tema della narrazione.

Le immagini si riferiscono ad un viaggio nel **Sahara occidentale inviateci da Maria Cristina Vaccari** che ringraziamo anche per i pensieri associati alle stesse immagini. Alcune si riferiscono a Budapest dove si è svolto il seminario di ENTRY

Come sapete abbiamo avuto un cambiamento in segreteria. Ci ha lasciati, per motivi personali, la nostra Manila che ringrazio a nome di tutti per la sua energia, generosità ed ammirevole efficienza anche se nel tempo limitato, ma



intenso, nel quale era presente. La sostituirà Antonella che ha buona esperienza e conosce la Scuola per aver fatto il corso di counseling ... un modo anche questo per restare "in contatto".

Nella rubrica Fatti della vita riportiamo la bellissima notizia relativa alla nascita del pupo di Alberto Cericola che molti di voi conoscono come referente per il secondo anno del corso di counseling. Auguri papà! Ma riportiamo anche la scomparsa di Dario, compagno di Carla che è tutor del terzo anno, sempre del corso di counseling che molti di noi hanno seguito con "il pensiero del cuore" nel suo esemplare accompagnamento in questi mesi di lento commiato. Una testimonianza davvero ammirevole per tutti noi che abbiamo avuto la sorte di esserne, in qualche modo, partecipi. Al punto di produrre, in me, una curiosa forma di immedesimazione di cui riporto uno scritto che Carla ha insistito venisse riportato. Grazie e buona lettura

Riccardo Zerbetto e lo Staff della Scuola



dopo il risveglio, in attesa del tè le magiche parole della Dickinson lette la mattina presto vicino al fuoco nell'aria tersa del mattino:

*In molti e inspiegabili luoghi
sentiamo una Gioia
sconosciuta ma sincera
come Divinità o Natura*

*Viene, senza timore
e si dissolve - nello stesso modo -
Ma lascia una sontuosa Indigenza -
Senza Nome -*

*Profanarla andandone in cerca non possiamo
Non ha casa*

*come noi che l'abbiamo una volta inalata -
Da allora in poi smarriti.*

dell'anima-psyche "oltre" la dimensione diurna della vita e che rimanda ad una traiettoria interiore più che esteriore e quindi ad una "ricerca di senso" più che agli strumenti necessari alla sopravvivenza e che troviamo presente nella tradizione iniziatica e misterica in tutte le culture, prima fra tutte quella greca da cui la cultura dell'Occidente deriva per discendenza "diretta". Al di là della problematica specifica che spinge una persona a rivolgersi ad uno psicoterapeuta viene infatti da interrogarsi - specie nei casi nei quali l'analisi si accompagna ad una ricerca più profonda sul significato dell'esistenza personale - se non sia il "conoscere il fine ultimo (*teleutàn*) ed il principio primo (*archan*) della vita" l'aspettativa latente di un analizzando come lo era di un *mystes* nei versi di Pindaro.

"Altro cammino"

Un viaggio evoca l'idea di un percorso. Ed un percorso ha in genere un inizio ... ed una fine (in greco *telos*, termine che indica sia "il" fine che "la" fine). Se il percorso della nostra esistenza ha inizio con la nascita e termina con la morte, sotto il profilo biologico, non possiamo non chiederci, come esseri dotati di pensiero riflesso e di coscienza che va al di là del soddisfacimento dei bisogni immediati, quale sia il "significato" della nostra vicenda esistenziale e quindi il fine verso cui, più o meno consciamente, tende il nostro andare.

Un percorso che non si svolge nello spazio-tempo della dimensione "mondana", quindi, ma in una dimensione "altra" che pertiene al mondo dell'anima, della "psychè" e nella quale, come Hillmann ci ricorda, i professionisti della "psyche" dovrebbero sviluppare specifiche competenze. Un percorso che da sempre è stato individuato come vera

Topic

PSICOTERAPIA E PERCORSO INIZIATICO

Congresso della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia - FIAP, aprile 2010

di Riccardo Zerbetto

Premessa

Questo contributo rappresenta un approfondimento del tema già affrontato in occasione del Congresso FIAP di Sorrento su: *Il Virgilio dantesco ed altri antecedenti dello psicoterapeuta* (da: Moselli P. e Loriedo C., 2009) nel quale feci alcuni riferimenti alla tradizione sciamanica (viaggio nel mondo degli spiriti), oracolare ed iniziatica come antecedenti a quel "*descensus ad inferos*" che troviamo magistralmente rappresentato nel poema dantesco e che anticipa, in qualche modo, la psicologia del "profondo". In questo caso, coerentemente al tema del "viaggio in psicoterapia" mi soffermerò su alcune componenti di tale percorso che, a ben vedere, richiamano quella "*pompè*" (processione), quel percorso



Era felice al vento, lo accoglieva in ascolto. Era di quelli che afferrano una frase dove gli altri intendono solo un chiasso.

"E disse" Erri De Luca

traiettoria di vita ad un livello che non è quello della sopravvivenza, ma della realizzazione interiore della nostra dimensione di esseri umani "mortalì" ed insieme "fatti ad immagine" degli dei, quali che siano, e all'influenza dei quali non possono comunque sottrarsi. Un percorso quindi "iniziatico" che resta comunque misterioso e costellato più di domande che di risposte certe a meno di non aderire a sistemi di pensiero che presumano di poter fornire una cosmologia coerente e compiutamente esplicativa dei significati del vivere ed a cui non consentire il beneficio del dubbio ontologico che ci accompagna come esseri "gettati nel mondo". Emblematico Eraclito quando ci ricorda come "*I confini dell'anima non li potrai trovare, neppure se percorressi tutte le strade: così profondo è il suo logos*" (fr. 55).

E proprio nell'incertezza del percorso si colloca l'importanza di un potenziale "compagno-guida", di uno "psicopompo" come viene definito nella tradizione orfico-greca, che svolge appunto il ruolo di accompagnatore nel mondo infero dell'anima-psychè. Un percorso, come giustamente enfatizza Hillmann nel suo *Sogno e mondo infero* (1979), che implica una speciale contiguità con il tema della morte. Non tanto intesa come fine della vita biologica ma come dimensione "altra" rispetto a quella diurna e mondana ed alla quale si accede, comunque, attraverso una sospensione delle "contingenze" che alla dimensione mondana inevitabilmente ci tengono legati. Si richiede quindi una forma di morte-interruzione (la stessa meditazione zen viene definita "la bara"), uno stato di sospensione-allontanamento dall'affaccendamento attorno ai contatti con il mondo "reale". Una morte simbolica che viene evocata, in particolare, nei momenti di *passaggio* del ciclo vitale, nei quali il processo di mutamento di *status* sociale implica la morte alla dimensione precedente per poter lasciare spazio alla nuova vita che si apre all'individuo in una identità profondamente mutata. Un cambiamento che non è solo marginale o adattivo, ma che può investire livelli profondi, ontici dell'individuo nel suo rapportarsi a se stesso, agli altri, al mondo. Un cambiamento che può rappresentare una autentica *meta-noia* e che non coinvolge solo la sfera del pensiero ma dell'intero *modo-di-essere-nel-mondo*.

La parola che cura e che disvela

Un incontro di psicoterapia, tra le diverse funzioni a cui assolve, offre la possibilità di *dire l'indicibile*. Di fare emergere moti dell'anima, ricordi, fantasie inconfessabili allo stesso soggetto che si offre alla dimensione *dia-logica* (Buber, 1958) della "*talking cure*", come la definiva Freud. Questo spazio-tempo ha una dimensione *sacrale*, dalla radice etimologica sanscrita di "recinzione", dal fluire dell'esperienza nel quotidiano.

Al di là delle singole problematiche che il paziente può presentare (conflitti sul lavoro e nel mondo degli affetti, separazioni, scelte di vita, mutamenti nei valori e negli stili di vita) ci si può chiedere quindi a che punto del "percorso esistenziale" si trovi il soggetto che si rivolge alle nostre cure. Certo, non abbiamo una "mappa del territorio", per usare un termine della semantica generale (Korzybsky, 1933), che sia certa e che ci indichi in modo chiaro se siamo o meno sulla buona strada. Il quesito, tuttavia, si impone ineluttabilmente e sta alla sensibilità della diade cliente-terapeuta "sentire" oltre che "capire" se si è sulla buona strada di una possibile evoluzione maturativa o incastrati in circoli viziosi ripetitivi e sterili. Il quesito su come poter ricostruire questo misterioso "gioco dell'oca" (che per inciso compare già nei corredi sepolcrali egizi), questo percorso fatto di risorse ed imprevisti negativi e che comunque conserva un implicito andamento progressivo verso una meta - di cui pure non è facile definire il significato - evoca i tanti sistemi di pensiero che a questi quesiti "ultimi" si sono dedicati sotto diverse forme (pratiche iniziatiche, racconti mitici, sistemi religiosi, filosofie etc.) e che, in modo magari latente, riaffiorano nella pratica della psicoterapia come quesiti che comunque emergono ad un certo punto del percorso sul "*gnoti se autòn*" (conosci te stesso) e che inevitabilmente comporta la dimensione "entelechiale", per dirla con Jung, del senso e del fine verso cui si procede.

Senza prefiggerci una trattazione sistematica e minimamente esaustiva di un tema così vasto e dai confini così insondabili (come magistralmente Eraclito esprime nel citato aforisma), cerchiamo di delineare alcuni aspetti di questo percorso che ci appaiono costitutivi e più ovvii.

Non di solo pane

"Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" recita il Vangelo. In quanto animali "simbolici" non ci è sufficiente corrispondere ai bisogni biologici legati alla sopravvivenza e alla riproduzione. Siamo "condannati" ad una insopprimibile ricerca di qualcosa che vada "oltre" la dimensione dell'ordinario. Ci contraddistingue una ontologica *unfertigkeit* (incompletezza) (Schelling, tr. It. 2002) una incompiutezza nella dimensione del reale che ci spinge alla ricerca di un sapere - da cui filo-sofia - che possa dare requie alla nostra inquietudine, ad un bisogno di trascendimento dell'angoscioso sentimento di finitudine e di precarietà a cui la nostra



Tracce
silenzioso Ascolto
mormora
sulle dune mosse

esistenza biologica sarebbe condannata senza scampo. Questa ricerca di immortalità rappresenta il tema-guida del primo "viaggio simbolico" della letteratura dell'Occidente nel maestoso scenario offertoci dal viaggio iniziatico di Gilgamesh. Un viaggio che non si svolge nella dimensione diurna della spazialità geografica, ma nella dimensione simbolica della ricerca dei significati su cui costellare la nostra esistenza di mortali. Lo stato di intrinseca incompiutezza e di mancanza – *sehensucht* (*ibid.*) – contraddistingue la "ricerca di significato".

Homo symbolicus

L'*homo*, oltre che *faber*, è per sua natura *symbolicus*, investe di significati le cose. Non a caso Yahvè, dopo aver creato il mondo, lo percorre con Adamo lasciando a lui il privilegio di *dare un nome* alle cose. Dare un nome sta quindi per coglierne il *significato* e *porlo quindi in relazione* ad altri significati. Se così non fosse potremmo tranquillamente vivere con segnali sonori simili a quelli degli animali, senza aver elaborato un codice così complesso come è un

linguaggio simbolico parlato e scritto.

La terra, per l'uomo, non è infatti solo la terra. E' madre e, per estrapolazione iperbolica, Madre Terra e quindi Dea Madre. Una attribuzione di significato che compare pressoché in tutte le culture del pianeta.

Non è per niente ovvia la spiegazione del perché l'essere umano tenda a tessere sulle cose una ragnatela di significazioni e certo il tema ci porterebbe a collegamenti che la sintesi estrema di questo contributo non consentono. Resta tuttavia il dato di fatto per il quale l'uomo tende a crearsi delle *mappe* dal *territorio* che esplora. Concetto anch'esso presente nella epistemologia gestaltica – e spesso del pari sottovalutato – e collegato ai contributi sulla *Semantica generale* di Korbitzky (1933). Oltre a geografie terrestri – già di per sé indicative del tentativo dell'uomo a rappresentare il mondo con approssimazioni sempre più fedeli alla presunta (e forse non solo) realtà, sono del pari avvincenti le geografie celesti/infero o comunque dell'*animo* (costellazioni, cosmologie, mandala, percorsi rituali, racconti di viaggi eroici, rappresentazione di mondi inferi o modelli della mente). Rappresentano, in altri termini, il ricorrente tentativo dell'uomo di identificare un percorso di vita all'interno di una rete di significati e di *forze* che agiscono sullo stesso condizionandone il "destino".

La dimensione iniziatica o misterica

Porci degli interrogativi relativi all'origine e al fine dell'esistenza viene spesso indicata come dimensione "iniziatica". La stessa si salda alla dimensione "misterica" nel senso che tali interrogativi venivano posti nel contesto di riti a cui partecipavano soggetti "pronti" per accogliere insegnamenti di questo tipo che non venivano quindi trasmessi attraverso sistemi di comunicazione "essoterica" aperta a tutti, ma "esoterica", aperta cioè soltanto a chi ne fosse interessato o predisposto ad accoglierli e individuato qui di come "iniziato". Come ci ricorda Kerény (1979) "*La conoscenza delle religioni primitive ci insegna che nei culti segreti di carattere non-trascendente si tratta di qualcosa di simile a ciò di cui, secondo Goethe, si tratti nella natura stessa, di un sacro e manifesto mistero. Ciò che era tenuto segreto nel culto greco era sicuramente ben noto a tutti coloro che abitavano nella zona di quel determinato luogo di culto: era però una cosa che non si doveva pronunciare. (...) Infatti, nel profondo — in quella profondità in cui esso poteva essere oggetto del culto — esso era, appunto, indicibile: un autentico mistero*".

Implicita, ad un percorso di conoscenza di questo tipo, è l'idea che si possa acquisire un *quid* che ci rende "migliori". "*I partecipanti ai misteri di Samotracia divenivano, come si ritrova nella iscrizioni, "più pii, più giusti, e sotto ogni aspetto migliori"* (*ibid.*). Anche Pindaro (fr. 131a) esalta la felicità degli iniziati nell'Ade: "*essi sono tutti beati prendendo parte alle iniziazioni che liberano dagli affanni*".

Dire l'indicibile

Un incontro di psicoterapia, tra le diverse funzioni a cui assolve, offre la possibilità di *dire l'indicibile*. Di fare emergere moti dell'anima, ricordi, fantasie inconfessabili allo stesso soggetto che si offre alla dimensione *dia-logica* della "*talking cure*", come la definiva Freud. Questo spazio-tempo ha una dimensione *sacrale*, dalla radice etimologica sanscrita di "recinzione", dal fluire dell'esperienza nel quotidiano. Rimanda ad un *descensus ad inferos* che ci introduce a quei territori inesplorati che Freud ha ravvisato come dimensione dell'inconscio. In tale dimensione non si ritrovano soltanto contenuti di coscienza che non sono ancora emersi allo stato di consapevolezza, ma anche aspetti della vita spesso inconciliabili con le norme sociali che un meccanismo di rimozione ha elettivamente escluso dalla "dicibilità" agli altri ed anche allo stesso soggetto. "*Ciò che non viene detto non esiste*" ricorda Sofocle nel suo Edipo tiranno. Di qui l'importanza del poter "dire l'indicibile", di poter tradurre da una dimensione chiusa nel mondo del soggetto ad una dimensione di condivisione, seppure protetta, che ne



*Nell'età delle commozioni il cuore non basta a reggere la spinta del sangue.
Il mondo intorno è poco rispetto alla grandezza che si allarga in petto.*

Erri De Luca - "Il giorno prima della felicità"

consenta un "portare alla luce" qualcosa che risiedeva nel buio della mera coscienza individuale autoreferente. Di qui il valore liberatorio del sacramento della confessione che trova antecedenti anche nella cultura precristiana. La peste infatti non passerà da Tebe, nel vaticinio delfico, se non verrà identificato l'uccisore del re Laio ed Edipo pagherà il prezzo della sua ricerca di verità-giustizia scoprendo, al termine delle indagini, che l'assassino non era che lui stesso. Sappiamo ancora dai Misteri di Samotracia (Samotracia mystai, epoptai Diodoro Sic (5,49,6) schol. Aristophanes) che i rei di omicidio (che erano esclusi dai misteri di Eleusi) erano ammessi ad una specie di espiazione-assoluzione. I colpevoli venivano interrogati dal sacerdote (coies) se avessero commesso qualche delitto: domanda a cui doveva seguire una specie di "confessione" da parte del peccatore.

Tutti i viaggi hanno un inizio

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una valle oscura" esordisce Dante. L'inizio di un "viaggio" interiore inizia spesso con uno stato di sofferenza, di dubbio, di disorientamento. Spesso con un sintomo somatico: il sintomo. Emblematica l'espressione di Freud al proposito: *"Signore e Signori, so che conoscete l'importanza che ha il punto di partenza nei vostri personali rapporti, siano essi con persone o con cose. Così è stato anche per la psicoanalisi: per lo sviluppo che essa ha avuto e per l'accoglienza che ha trovato, non è stato indifferente che abbia iniziato il suo lavoro con lo studio del sintomo, della parte più estranea all'Io"*.

In questa "estraneità all'Io" Freud fa ovviamente riferimento alla dimensione inconscia. Alla stessa non si associa più soltanto il materiale che la coscienza ha rimosso, ma – come precisa Jung, a cui la coscienza "non è ancora giunta" ad integrare in una auto percezione più ampia sulla rete dei significati in cui muoversi e "costellarsi". Si tratta quindi di non limitarci a *"vedere i nostri sintomi come gli accidenti che ci hanno portato in terapia, invece che come la via regia per entrare nell'anima"* come ci ricorda Hillman in: *Re-visione della Psicologia* (p.142).

In modo ancor più definito, Jung riconduce le diverse forme di psicopatologia ad un mancato riconoscimento degli elementi costitutivi su cui si fonda l'universo psichico: gli dei stessi. *"Crediamo di poterci congratulare con noi stessi per aver già raggiunto una tale vetta di chiarezza, convinti come siamo di esserci lasciati alle spalle tutte queste divinità fantasmatiche. Ma quelli che ci siamo lasciati alle spalle sono solo spettri verbali, e non i fatti psichici che furono responsabili della nascita degli dèi. Noi continuiamo a essere posseduti da contenuti psichici autonomi come se essi fossero davvero dèi dell'Olimpo. Solo che oggi si chiamano fobie, ossessioni, e così via. Insomma, sintomi nevrotici. Gli dèi sono diventati malattie"*.

Interpretare i segni

Per orientarsi, in ogni percorso, è indispensabile identificare e seguire una specifica "segnaletica" che consenta di non perdere la traiettoria che si intende mantenere in funzione dell'obiettivo che ci si propone di raggiungere. Riprendendo W. Burkert (2003) *"L'uso efficace di segni è fondamentale in tutte le funzioni della vita, da quella degli organismi primitivi ai primati. Le interazioni fra i singoli organismi e il loro ambiente possono essere indirette e selettive in quanto mediate da cose che intervengono nell'ambiente, trasmettendo informazioni fisiche o chimiche. Un essere vivente si vale di queste informazioni e reagisce in conformità; dando a sua volta segnali a cui altri esseri viventi della stessa o di altra specie reagiscono. Nella comunicazione tramite questo tipo di segni sono insiti rischi: errori, fraintendimenti e forme di inganno sono possibili anche a livello delle piante, in quanto i segni possono essere accidentalmente ambigui o falsificati di proposito. Ma in tutta la biosfera una complessa evoluzione adattativa sarebbe impossibile senza l'uso di segni (...). La capacità di orientarsi grazie alla comprensione di segni rimane affidata all'empatia e all'intelletto. E' necessaria una interpretazione, un tentativo adattativo di integrazione con l'esperienza passata e presente per prevedere le conseguenze ultime. La psiche umana eccelle in questa capacità di cercare senso. Che non è un bricolage meramente introspettivo o arbitrario: il processo richiede che ci si tenga in contatto con la realtà esterna e si sia consci di questo nesso"*.

La ricerca di segni, nello sviluppo della psicologia e della psichiatria, tende spesso a confinarsi nella identificazione di "sintomi" più o meno riscontrabili nei manuali diagnostici sui disturbi mentali (primo fra tutti il DSM), ma è probabilmente riduttivo riportare ad una diagnosi clinica, ad una "sindrome" (ad un "con-correre" di elementi sintomatici) il complesso corredo semantico evidenziato da un essere umano nel suo procedere nella vita. Ben più ampi sono i "segni" che un professionista della "psychè" dovrebbe acquisire per potersi minimamente proporre come "accompagnatore delle anime", appunto.



Socchiusa l'anima, di modo che se il Cielo
La cerca non gli tocchi attendere
O temendo di averla disturbata
Non vada via prima che la padrona
Abbia tolto alla porta il chivistello*
Emily Dickinson

operazione è riscontrabile in tutti i riti misterici che svolgevano, appunto, la funzione di "dare significato" ai passaggi del ciclo vitale dei partecipanti all'interno della comunità di appartenenza. In alcuni casi tale corrispondenza veniva ricercata in modo addirittura totalizzante, come ci ricorda Mircea Eliade nel suo "Iniziazione e rinnovamento: miti di rigenerazione spirituale nelle grandi tradizioni religiose": *"Presso i Karadjeri, i misteri (cerimonie segrete di iniziazione) sono in rapporto con la cosmogonia. Più precisamente, tutti gli aspetti rituali della loro vita dipendono dalla cosmogonia: nei tempi burari (i 'tempi del sogno'), quando fu creato il mondo e furono fondate le società umane nella forma che hanno ancora ai giorni nostri, nacquero anche i miti (e da allora vengono ripetuti fedelmente, senza variazioni). Come nelle altre società arcaiche, agli occhi dei Karadjeri la storia si riduce ad alcuni eventi che hanno avuto luogo nel Tempo mitico, in illo tempore: gli atti degli esseri divini e degli Eroi civilizzatori. Gli uomini non si riconoscono nessun diritto di intervenire nella Storia, di creare una storia che sia propria ed esclusiva, una storia 'originale'; in sostanza, non si riconoscono nessuna originalità: ripetono le azioni esemplari compiute all'alba dei tempi. Tuttavia, poiché queste furono opera degli dèi e degli esseri divini, la loro ripetizione, periodica e implacabile, tradisce nell'uomo arcaico il desiderio di rimanere nell'atmosfera sacra della cosmogonia. Il rifiuto dell'originalità esprime in realtà il rifiuto del mondo profano, la mancanza di interesse per una Storia umana. L'esistenza dell'uomo arcaico consiste, tutto sommato, in un'eterna ripetizione dei modelli esemplari rivelati all'inizio del tempo. Come vedremo in seguito, i misteri hanno lo scopo di riattualizzare periodicamente queste rivelazioni primordiali".*

Il processo di secolarizzazione, oltre che di sovrapposizione di culture diverse, a cui è andata incontro la società moderna ha stemperato tali tentativi di trovare corrispondenze tra eventi storici e metastorici sia nell'individuo che nella collettività, ma non può sfuggirci il prezzo che l'odierna dimensione unicamente "materialistica" rischia di pagare in assenza di "contenitori di senso" nei quali poter inscrivere le vicende individuali e collettive.

Come ricorda ancora James Hillman nel suo "Re-visione della Psicologia" solo *"Fornendo a ciascun complesso uno sfondo divino di personaggi e potenze, una psicologia politeistica troverà spazio per ciascuna scintilla. Mirerà non tanto a ricomporre i frammenti in una unità, quanto a integrare ciascuno di essi secondo il suo specifico principio,*

La funzione medianica

Proprio al fine di decodificare i segni che si offrono all'"interrogante" – utilizzando questo termine sia per colui che poneva una domanda all'oracolo che al cliente che si rivolge ad uno psicoterapeuta per avere lumi sul come procedere - è evidente l'analogia strutturale che vede, in entrambi i casi, la *funzione medianica* del terapeuta come interprete tra un mondo apparente e consensuale ed uno più recondito e inaccessibile alla logica corrente, onde operare quella ricucitura di significati tra dimensioni che – una volta scisse dall'opera della rimozione intenzionale o inconsapevole – debbono trovare una nuova possibilità di ricomposizione e comunicazione.

L'elemento distintivo sta semmai nel livello di consapevolezza del paziente (sia esso un individuo o una collettività) nei confronti dell'operazione curativo-salvifica. Nel caso dello sciamano il paziente *subisce* (e qui il termine derivante dal latino *patior* indica coerentemente la posizione dello stesso) l'atto terapeutico senza essere a conoscenza degli arcani in base ai quali l'azione terapeutica avviene per produrre la sua auspicata efficacia. Nel caso della psicoterapia si suppone che il paziente (termine in questo caso meno adeguato, tant'è che viene gradualmente sostituito con quello di cliente, cui si riconosce una maggiore consapevolezza nella relazione) sia progressivamente consapevole e partecipe dello stesso processo di conoscenza e di cura.

Il rispecchiamento nelle realtà eterne (archetipiche)

Il percorso dell'anima-psychè si iscrive fatalmente in una cornice che connette le vicende del singolo ad una rete di significati dal valore metastorico, eterno ed universale. Tale



riconoscendo a ciascun Dio i suoi diritti su quella porzione di coscienza, su quel sintomo, quel complesso e fantasia che hanno bisogno di uno sfondo archetipico".



"Capita così anche a te, al culmine di una felicità di accorgerti che c'era già stata prima e che questo è un ritorno?"

Erri De Luca

L'essere parte del perenne ciclo cosmico di morte e rinascita

Dalla problematica contingente e dalla manovre "adattive" che sulla stessa (utilmente) possono applicarsi ma che riportano un intervento sul piano del *counseling* più che della psicoterapia del profondo, si tratta quindi di inscrivere la vicenda umana in una prospettiva di più ampio respiro per la quale la attrezzatura concettuale deve risultare minimamente adeguata. Per dare la parola a Walter Otto "Se dunque gli atti del culto non sono pratiche utilitarie, ma creazioni possenti generate dall'afflato del manifestarsi divino, e se i miti non sono favolette, ma rendono testimonianza di quel medesimo incontro dell'umano col sovra-umano, se dunque si tratta di prendere consapevolezza di fenomeni originari di grandiosa realtà, allora non può più giovarci quello studio della psicologia e della logica da cui finora ci eravamo ripromessi tutto. Solo dall'essenza stessa del mondo può venirci la luce, ed in luogo della più limitata ed angusta mentalità umana, su cui

finora ci siamo orientati, bisogna che eleggiamo a nostra guida quegli spiriti massimi che più profondamente si fissarono nel cosmo e più possentemente ne manifestarono la vera essenza. È tempo di riportare alla mente le parole di Schelling riportate da Walter Otto (1966, p. 137): "*E non ci si domanda qui come debba essere usato, indirizzato, isolato o immiserito un fenomeno per potere ancora essere spiegato mediante premesse da cui ci siamo comunque proposti di non esorbitare: ma si domanda in qual senso debbano ampliarsi i nostri pensieri per potersi mettere a contatto con un tal fenomeno*".

Lo spazio concesso non ci permette di richiamare le componenti del processo di morte-e-rinascita che accompagnano il passaggio dello "status" dell'individuo da essere inconsapevole-fanciullo a consapevole-adulto come: la separazione dalla famiglia di origine, il prezzo dell'uccisione, la dimora iniziatica, la morte iniziatica, la caotizzazione, lo smembramento, il mostro che inghiotte e restituisce, la nuova nascita.

Interessante, in chiusura, mi pare riferire la formula che un devoto della tradizione orfica avrebbe dovuto pronunciare allorché la sua anima-psyche (dopo la morte, ma in forma "anticipata" nel contesto di un rito iniziatico) si fosse trovata di fronte alle divinità inferi di Ade e Persefone dopo aver compiuto il suo percorso "animico" (pompè): "Sono figlia di Terra e di Cielo stellato, ma la mia stirpe è celeste; questo anche voi lo sapete". Come a significare che la vera nascita (quella del soggetto più consapevole ed adulto) presuppone la ricomposizione di una coppia genitoriale archetipa: quella cioè della nostra Madre universale (Gea, la Terra) e del nostro Padre (Urano, il cielo stellato). Una modalità che richiama il processo, a volte lungo e faticoso, di rievocazione-riedizione-riparazione che l'analizzando deve compiere nei confronti delle figure genitoriali per sciogliere i nodi che ancora lo legano al passato come *unfinished business* per poter integrare nella sua esperienza presente e nella prospettiva futura una più compiuta integrazione con le "funzioni genitoriali" (materna e paterna) a cui ispirare l'integrazione del maschile e del femminile nel processo di integrazione ed individuazione.

La via aurea del sogno

Strumento essenziale in questo percorso "infero" (da non confondersi con "infernale") è risultato in ogni tempo il ricorso al sogno. Non solo come soddisfacimento allucinatorio di un desiderio insoddisfatto, come sostiene Freud, ma come strumento che "*rettifica della situazione*" come sostiene Jung; una misteriosa facoltà che integra e compensa quanto la coscienza egoica non è ancora in grado di comprendere e governare.

Il sogni infatti (1972, p.32): "*Apporta ciò che manca per completare il quadro e così facendo migliora l'atteggiamento. È questo il motivo per cui abbiamo bisogno dell'analisi dei sogni nella nostra terapia. (...) a mio modo di vedere tutti i sogni sono compensatori rispetto al contenuto della coscienza (...) il sogno contribuisce all'autogoverno psicologico*".

Alla funzione compensatrice si unisce, sempre per Jung, la funzione prospettica: "*Questa funzione del sogno usa la costellazione onirica per anticipare future azioni cosce che stanno affiorando nell'inconscio – come precombinazioni di possibilità che il sognatore potrà affrontare ed esperire nella sua vita cosciente. Non è un carattere profetico, anche se a volte appare tale, non è uno psicopompo che possiede la visione del tempo futuro, ma semplicemente una visione possibile, nel senso di realisticamente percorribile, di nuclei futuri emergenti. Come una improvvisa chiarezza di uno sfondo di cui non sono ancora consapevole ma che sta per, o potrebbe, diventare figura*".

E ancora Hillman nel suo *Il sogno e il mondo infero* (1979.a, p. 226) ricorda come "*Messaggi spirituali, previsioni sincroniche, profezie di individuazione, istruzioni da parte del Sé, ricordi del passato, dichiarazioni sui nostri stati*



d'animo e così via. Sì, i sogni sono meravigliosi e ci riempiono di meraviglia, ma non sono meraviglie, miracoli, rivelazioni, la verità. I sogni appartengono all'anima e alle sue immagini".

Questo processo di *personalizzazione* dei contenuti della mente in "figure" tra loro interagenti (drammatizzazione) rappresenta un'operazione morfogenetica di natura squisitamente gestaltica a cui si dà generalmente la definizione di *gestaltung* o *morfogenesi*. La *psychè*, in altri termini, *mette insieme* degli elementi riassumendoli in una *configurazione di senso unificante* (gestalt, appunto, che rappresenta *quel più della somma delle parti* che ne definisce i particolari rapporti reciproci tra le parti stesse) e cui spesso viene associato un termine identificativo ed una specie di *intenzionalità* intesa come capacità di agire *motu proprio* (Zerbetto, 2011).

In tal senso, per tornare a Jung, "Il sogno utilizza figure collettive perché non sta esprimendo un problema della vita di quella persona ma un problema umano eterno che si ripete all'infinito" (C.G. Jung, 1964, p. 21).

Di qui il valore "divinatorio" che l'umanità ha sempre riconosciuto al sogno e che ha trovato espressione in tradizioni millenarie come la incubazione e la oniromanzia. Non dimentichiamo che la pratica più diffusa di diagnosi e terapia nei templi-ospedali dell'antichità greca, gli asclepei, si fondava appunto nell'interpretazione del sogno come fonte di conoscenza sulla natura del male e quindi di indicazione su come curarlo.

Teleutai o del ... realizzarsi

"Il fine", nella lingua greca, veniva indicato con la stessa parola usata per "la fine": *telos*. Trasposto al tema della vita, questo termine indicherebbe il compimento che, nel caso più fortunato, potrebbe far convergere sia la fine della parabola biologica che il suo compimento simbolico: in altre parole la "realizzazione" dell'essere umano in quanto "mortale". Lo stesso uso della radice *tel* appare regolarmente nel contesto dei misteri. La radice *tel-*, in ogni caso, è molto più generale di *myein* (sussurro), da cui *mystes* (iniziato) e *mysteria* (riti di iniziazione). *Teléin* significa chiaramente l'assunzione di un stato personale nuovo acquisito mediante un rituale, dunque l'"iniziazione" nel senso pieno.

Per incamminarsi su un simile percorso si tratterebbe quindi – per riprendere ancora Hillman, di "Formulare una psicologia che rifletta la bruciante importanza dell'anima individuale. Un ponte verso l'interno... psicologia del profondo significa scavare sempre più in profondità, un ponte verso il basso" .

Dai riferimenti riportati possiamo quindi prendere in considerazione più livelli realizzativi del Sé (Zerbetto, 1992):

il *sé organismo* (che in questo caso scriviamo con la "s" minuscola, come Perls preferisce, riferendosi a livelli elementari di interazione);

il *Sé persona*, come unica ed irripetibile modalità-di-essere-nel-mondo di un certo individuo (per cui si preferisce la "S" maiuscola in quanto indicativa di una persona);

il *Sé transpersonale*, come indicativo di una particolare forma di realizzazione della persona che ha raggiunto o si avvicina alla realizzazione della sua potenzialità umana e si pone in relazione con l'Altro (individuo, società, mondo);

il *Sé trascendente*, come entità (per chi aderisce a tale concezione) che trascende la corporeità e definisce l'elemento immateriale ed eterno (anima o *psyché* in senso platonico).



Molto del destino di ciascuno dipende da una domanda, una richiesta che un giorno qualcuno, una persona cara o uno sconosciuto, rivolge: d'improvviso uno riconosce di aspettare da tempo quella interrogazione, forse anche banale ma che in lui risuona come un annuncio, e sa che proverà a rispondere ad essa con tutta la vita. "

Erri De Luca



Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire segreteria@cstg.it)

CSTG OPEN DAYS 2014



Centro
Studi di
Terapia della
Gestalt

SE CERCHI
LA TUA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA
A MILANO
SCOPRI

LA PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

*Partecipa come uditore, gratuitamente, ad alcune lezioni dei corsi
e scopri le caratteristiche di questo approccio terapeutico.*

Ecco il calendario delle lezioni aperte:

Venerdì 11 aprile - ore 14:30-20:00

DONATELLA DE MARINIS - I confini nella relazione di aiuto

Venerdì 6 giugno - ore 14:30-20:00

DONATELLA DE MARINIS - Stili di terapia nella relazione col paziente

Venerdì 19 settembre - ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - Transfert e relazione intersoggettiva nella psicoterapia della gestalt

Venerdì 26 settembre - ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - L'Ombra ed il lavoro sulle polarità

Venerdì 10 ottobre - ore 14:30-20:00

DONATELLA DE MARINIS - Supervisione clinica sulle esperienze di tirocinio

Venerdì 14 novembre - ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - Dall'analisi interminabile al concetto di crescita

Sabato 15 novembre - ore 09:30-13:30

RICCARDO ZERBETTO - Disturbi di personalità con tratti ossessivo-compulsivi

Sabato 29 novembre - ore 09:30-13:30

RICCARDO ZERBETTO - La relazione terapeutica come fattore di cura

Venerdì 12 dicembre - ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - Il daimon ed il percorso di realizzazione personale in psicoterapia

INDISPENSABILE LA PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA CSTG

 segreteria@cstg.it

 0229408785



CSTG OPEN DAYS 2014



Centro
Studi di
Terapia della
Gestalt

E' possibile partecipare come uditore,
gratuitamente, ad alcune lezioni del

CORSO DI COUNSELING A ORIENTAMENTO GESTALTICO a Milano

I corsi sono accreditati da AssoCounseling – Associazione professionale di categoria

Ecco il calendario delle lezioni aperte:

Sabato 29 e domenica 30 marzo, ore 09:30-18:30

RICCARDO ZERBETTO – Elementi transferali e relazione intersoggettiva

Domenica 4 maggio, ore 11:30-18:30

SARA BERGOMI – Arte e Gestalt

Sabato 13 settembre, ore 09:30-18:30

VALTER MADER – Il corpo nel conflitto

Sabato 20 e domenica 21 settembre, ore 09:30-18:30

RICCARDO ZERBETTO – Mitopoiesi ed archetipi

Sabato 27 e domenica 28 settembre, ore 09:30-18:30

RICCARDO ZERBETTO e DONATELLA DE MARINIS – Introduzione all'Enneagramma


Domenica 26 ottobre, ore 09:30-18:30


SARA BERGOMI – La narrazione nel counseling

Sabato 8 novembre, ore 09:30-18:30

D. DE MARINIS e G. AGLIATI – Fame e aggressività: la relazione con il cibo

INDISPENSABILE LA PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA CSTG

 segreteria@cstg.it

 0229408785



Eventi



LA CURA DI CHI SI PRENDE CURA

GRUPPO DI CONFRONTO E SOSTEGNO
PER FAMILIARI E CAREGIVER DI ANZIANI
AMMALATI O NON AUTOSUFFICIENTI

Non mi sento capito da nessuno, mi sento solo ad affrontare problemi molto grandi...

Non riesco a raccontare quello che sento perché mi sembra che gli altri non capiscano o mi giudichino... Avrei bisogno di sfogarmi, ma non so con chi farlo...

Prendersi cura di una persona anziana ammalata e/o non autosufficiente è un'attività complessa e faticosa, a cui si aggiunge, per i familiari, il carico emotivo dell'assistenza ad un proprio caro in difficoltà. Il peso dell'assistenza riguarda l'impatto "complessivo" della richiesta di cura e di assistenza a livello fisico, psicologico, sociale ed economico. Spesso i caregivers accusano disagio psicologico, come ansia o depressione, deterioramento della salute fisica, isolamento sociale e diminuzione del tempo da dedicare ai bisogni personali e ad altri ruoli familiari, genitoriali, professionali. Migliorare il benessere psicologico del caregiver e la sua relazione con l'anziano significa migliorare anche la qualità di vita dell'anziano.

Crediamo che possa contribuire al benessere l'esperienza di gruppo in cui, con l'aiuto di facilitatori, attraverso il dialogo, l'ascolto, il confronto reciproco e, soprattutto, la qualità della relazione che si instaura tra le persone, si creano le condizioni ottimali per alleviare il senso di isolamento, di solitudine e di incomprensione e per alleggerire il peso di preoccupazioni e sofferenze condividendoli con altri che vivono lo stesso disagio.

Raccontare aiuta a condividere le proprie emozioni e sentimenti, a dare un senso alla propria esperienza e non chiudersi in se stessi.

Alcune tematiche trattate saranno:

- organizzare la cura/il ricovero
- la memoria e l'identità perduta
- affettività ed assistenza
- un po' di tempo per sé
- presenza, custodia, controllo
- la comunicazione con l'anziano
- rapporti familiari nella malattia

Il Gruppo si incontra con cadenza mensile il venerdì dalle 19 alle 21 a partire al **11 aprile 2014** presso lo **Studio Metafora – via Vitruvio 4, Milano**. Il contributo per la partecipazione è di 10€ e il numero massimo di partecipanti è 15.

Luisella Imparato *psicologa psicoterapeuta* e Silvia Ronzani *psicologa e counselor professionale*

Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 3358495448



EMOZIONI IN VIAGGIO



" a volte le parole non bastano e lasciano così spazio a mille emozioni"

Laboratorio esperienziale :

IMMERSIONE NEI NOSTRI MARI EMOTIVI E AFFETTIVI

**ESPLORAZIONE DELLE TECNICHE SULLE EMOZIONI ATTRAVERSO
LA BODY PSICOTHERAPY**

**DIMOSTRAZIONE DAL VIVO DELLE TECNICHE APPRESE CON LA
PARTECIPAZIONE STRORDINARIA DI UN GIOCATORE D'AZZARDO
PATOLOGICO**

Condotto da :

Dott. Giuseppe De Felice psicologo e psicoterapeuta in Gestalt Analitica e in
Body Therapy,

dal 1 al 4 maggio

Dove? A Noceto (Monteroni d'Arbia 53014 - SI).

Per maggiori informazioni: 338-6090072 Costo 250 (terapia+vitto e alloggio)



L'IMPOSSIBILE FINE DEL POLITEISMO

Convegno nazionale, Monte Sant'Angelo (Foggia), 3-6 aprile 2014

Organizzato da Biblia, associazione laica di cultura biblica in collaborazione con l'AIRS, Associazione internazionale per le ricerche sui santuari e con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico dell'Università di Bari.

Venerdì 4 aprile

Divino, verità e potere, **RICCARDO ZERBETTO**, Direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt, Milano.

Il Dio degli dèi: da Akhenaton a Mosè, **GIAN LUIGI PRATO**, biblista, Università Roma

La verità dei miti classici, **GIANCARLA CODRIGNANI**, politologa e grecista, Bologna.

La funzione civile ed etica della religione nel mondo classico, **LUCIANO BOSSINA**, grecista, Università di Padova.

Sabato 5 aprile

Auditorium del Santuario di San Michele Arcangelo: conferenza introduttiva del prof. Giorgio Otranto, seguita dalla visita guidata alla basilica e alla città.

"Al Dio ignoto": discorso di Paolo davanti all'Areòpago, **ROMANO PENNA**, biblista, Roma.

Mito e cristologia in Giustino (II secolo), **GIORGIO OTRANTO**, storico del cristianesimo italiano e fondatore del Centro Studi micaelici e garganici, Università di Bari.

Domenica 6 aprile

La pluralità del mondo divino negli ebraismi all'inizio dell'era volgare, **LUCA ARCARI**, Storia del Cristianesimo e delle Chiese, Università Federico II di Napoli.

C'è un politeismo nel cristianesimo? Variazioni sul tema dal tardo antico a oggi, **GIOVANNI FILORAMO**, storico delle religioni, Università di Torino.

Luoghi:

Il convegno si terrà nell'auditorium del Comune di Monte Sant'Angelo, Piazza de Galganis, (0884565653), in pieno centro storico.



L'università Bicocca organizza insieme a Micaela Castiglioni, docente di Educazione degli Adulti

FIGURE DELLA CURA: GESTI, IMMAGINI, PAROLE PER NARRARE

7 Maggio 2014 – Aula Magna (Edificio U6)

La registrazione dei partecipanti avverrà durante il convegno. Si rilascerà un attestato di partecipazione.

Per info: figure.cura@unimib.it

Università degli Studi di Milano-Bicocca - Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa"
P. zza dell'Ateneo Nuovo, 1 20126



II Convegno di Aiga e Csp "PADRI: STORIA DI UNA METAMORFOSI"

Roma il 10 e 11 Maggio 2014 - Hotel del Quirinale.

È possibile iscriversi all'evento compilando un'apposita scheda da richiedere alla Segreteria Organizzativa del Convegno scrivendo una mail all'indirizzo convegnoaiga@gmail.com

Per qualsiasi altra informazione può chiamare il numero [331.8927179](tel:331.8927179) attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 20:00.





Dare Corpo

A cura di: *Alessandra Callegari, Donatella De Marinis, Valter Mader, Giovanni Montani, Cristina Tegon, Riccardo Zerbetto*

Gli Enneatipi, il movimenti del Qi e il sistema posturale (4) Di Giovanni Montani

QUATTRO – Il desiderio e il carattere depressivo-masochista

Lo stato emotivo dell'invidia coesiste con la sensazione dolorosa di carenza e di desiderio per ciò di cui ci si sente privi; l'invidia è una reazione comprensibile a una frustrazione e a una deprivazione precoce, nella psiche rappresenta un fattore auto frustrante perché il desiderio smisurato d'amore che essa implica non soddisfa mai la sensazione cronica di penuria e negatività interiore, ma al contrario provoca a sua volta altra frustrazione e altro dolore.

Il Quattro pretende con rabbia ciò di cui si sente sprovvisto, senza considerare che i sentimenti non sono diritti, ma la conquista di un processo impegnativo.

Il Quattro si identifica con la parte del se svalorizzata e lotta continuamente per ottenere ciò che, secondo lui, gli altri hanno e a lui sembra di non avere. Anche questo individuo si sente unico, ma nella sfortuna.

Il carattere Quattro vive un senso di indegnità, come se si vergognasse di esistere, una percezione di colpa e di penuria che si possono facilmente trasformare in depressione. Nell'invidia il senso di colpa è un tormento cosciente e la depressione si esprime con dolore manifesto e appassionato. Il Quattro è un carattere intenso, insofferente nei confronti della banalità, a quella che lui definisce sprezzantemente "normalità" predilige un'atmosfera di scompiglio e di turbolenza dove tende a fare la vittima e a frustrarsi. Si tratta di un carattere orale-aggressivo con personalità depressiva, autolesionista e masochista.

Reich descrive così nel suo libro *l'Analisi del Carattere* i tratti tipici del carattere masochista:

"I tratti caratteriali tipicamente masochisti sono: soggettivamente, una sensazione cronica di sofferenza che, manifestandosi in modo particolare oggettivamente, si esprime con tendenza a lamentarsi, tendenza cronica all'autolesione e all'autoumiliazione e una intensa mania di tormentare gli altri che fa soffrire l'individuo in questione non meno del suo oggetto"

(Wilhelm Reich, *l'Analisi del Carattere*, Sugarco, Milano, 1973, pag. 274)

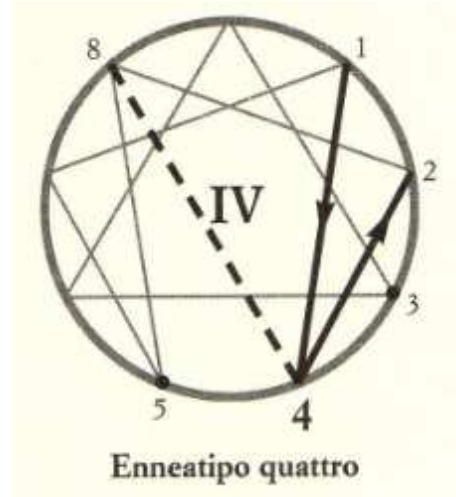
Nel **DSM III**, le persone che presentano un carattere masochista sono, in parte, state incluse nella categoria dei "disturbi borderline" di personalità. La diagnosi della sindrome borderline viene fatta sulla base di: umore costante, autocondanna, impulsività, collera, dipendenza eccessiva e transfert tempestoso. L'analisi di Grinker sui borderline raggruppa i tre sottotipi del Quattro: l'arrabbiato odioso, il vergognoso colpevole, il depresso.

Così Millon descrive i borderline:

"...dal momento che gran parte dei borderline manca di autostima, gli è difficile credere che coloro da cui dipendono possano pensare bene di loro. Di conseguenza vivono nel terrore che gli altri li svalutino e li abbandonino. Con basi di autostima così instabili e privi di mezzi caratteriali per condurre un'esistenza autonoma, i borderline sono sempre nervosi, inclini all'ansia da separazione e pronti a prevedere l'abbandono come qualcosa di inevitabile.... L'angoscia implorante, la disperazione e la rassegnazione manifestate dai borderline servono ad allentare la tensione e ad esternare il tormento che essi hanno o sentono dentro di sé. Tuttavia, per alcuni, un letargo depressivo e un comportamento scontroso, sono prima di tutto modi per esprimere la rabbia. La depressione serve come mezzo per frustrare e ricattare coloro che li hanno respinti o che "gli hanno chiesto troppo". In collera per l'insensibilità degli altri, i borderline sfruttano la propria tristezza cupa e melanconica, come mezzo per "punirli" o "dargli una lezione". Inoltre, facendo sembrare la propria situazione peggiore di quella che è, e lamentando la propria impotenza, riescono ad evitare le responsabilità, scaricano sugli altri ulteriori fardelli e, così facendo, non solo costringono la famiglia o gli amici a prendersi cura di loro, ma a farlo soffrendo e sentendosi in colpa."

(T. Millon, *Disorders of Personality, DSM-III, Axis*, Wiley, New York, 1981)

Anche il tipo Quattro, come gli enneatipi precedentemente considerati (Uno, Due e Tre) sono persone con molta energia, con un Qi che circola impetuosamente. Certamente la sua circolazione non è armoniosa per via delle emozioni e pulsioni di cui il Quattro è preda e portatore. Nel suo libro "Il Corpo non mente" Luciano Marchino al capitolo Respirazione e Energia sul carattere masochista conferma la forte carica energetica del Quattro:



Enneatipo quattro



“Il masochista ha un alto livello energetico, ma la maggior parte dell’energia è trattenuta fra la bocca dello stomaco e l’ano, quindi è tutta compressa nel tronco, come il vapore in una pentola a pressione”

(Luciano Marchino e Monique Mizrahil, *Il Corpo non mente*, Sperling & Paperback, Roma, 2011, pagg. 133-134)

Tra rabbia, vergogna e depressione la circolazione del Qi subisce dei forti contraccolpi. Nel caso della rabbia esso può andare verso l’alto provocando disturbi dello Shen, nel caso della vergogna e della depressione il Qi del fegato ristagna provocando una situazione di rallentamento dell’energia in generale.

Nel caso dell’aspetto depressivo il ristagno può portare problematiche alla parte digestiva. Un altro organo che può subire problemi nel Quattro è la Milza con ristagni del Qi o con carenza dello Yin della medesima. I ristagno provocano una situazione di edema, cioè ristagno dei liquidi; nelle donne Quattro ho rilevato spesso questo disturbo specialmente a livello delle caviglie. La parte depressiva nel Quattro ha un carattere più dinamico perché la lamentela del Quattro, accompagnata da una frustrazione cronica, non tende a crollarlo, così come non crollerà il suo Qi, anche se stagnante perché l’aspetto dinamico del Quattro aiuta una circolazione energetica e non il collasso di essa.

Questa considerazione energetica è confermata dalle parole di Claudio Naranjo:

“Tra le caratteristiche specifiche troviamo non soltanto l’espressione: ‘immagine di sé scadente’ ma altre quali: ‘senso di inadeguatezza, tendenza a vergognarsi, sentirsi ridicoli, non intelligenti, brutti, ripugnanti, marci dentro... E’ questa autodenigrazione che crea il buco nero dal quale emerge la voracità dell’invidia, con il suo aggrapparsi, il suo pretendere, il suo mordere, la sua dipendenza, il suo attaccamento eccessivo, in tutte le loro manifestazioni.”

(Claudio Naranjo, *Carattere e Nevrosi*, Astrolabio, Roma, 1996, pagg. 117-118)

La rabbia del Quattro può essere molto intensa, di grande intensità emotiva, tale per cui il Qi, come accennavo prima, può risalire velocemente e ottenebrare lo Shen del Quattro.

Questo movimento legato alla rabbia Naranjo lo conferma con queste parole:

“... e poiché la frustrazione cronica implica anche la rabbia conscia e inconscia, il tipo Quattro ha motivo di sentirsi astioso, maligno, una megera, e così via. Ma tutte queste personificazioni mostro del sé ombra riflettono anche una forte autodenigrazione.”

((Claudio Naranjo, *Gli Enneatipi nella Psicoterapia*, Astrolabio, Roma, 2003 pag 143),

Questa emotività, questa impetuosità, consuma anche lo Yin del Rene e il Quattro può soffrire di problemi alla schiena principalmente alla zona lombare, dolore legato, secondo Lowen, all’aspetto masochista del tipo Quattro.

Lowen ha fatto una descrizione fisica del carattere masochista molto precisa che in parte comprende il tipo Quattro. E’ importante notare che nessun carattere descritto sui libri corrisponde in modo perfetto alla tipologia di una persona perché ognuno di noi è fatto di una sua complessità che è unica per ogni essere umano, ma è importante prendere in considerazione i tratti generali.

L’aspetto posturale e le corazze muscolari

A livello posturale il tipo Quattro presenta spalle incurvate verso l’interno con un iper sviluppo dei muscoli delle medesime. Questo provoca una respirazione contratta che si ferma alla parte toracica. Come abbiamo già detto presenta una iperlordosi della parte lombare con una contrazione dei muscoli lombosacrali. Queste due situazioni posturali sono la conseguenza della parte depressiva ma anche della rabbia che non sempre viene agita.

Il Quattro soffre di una respirazione non fluida e dolce ma come fa notare Marchino:

“... di fronte ad un approfondimento del respiro, e quindi ad un aumento dell’energia, il masochista tende a diventare sempre più compresso, autopunitivo, ansioso e angosciato”

(Luciano Marchino e Monique Mizrahil, *Il Corpo non mente*, Sperling & Paperback, Roma, 2011, pagg. 134-135)

Quindi la sua sarà una respirazione alto-toracica che non arriva a diventare diaframmatica. Questa situazione tenderà a livello pelvico ad una contrazione dei muscoli pelvici ed anali. Naranjo nel capitolo sul Quattro in *“Carattere e Nevrosi”* parla del meccanismo principale di difesa: la introiezione. Questo conferma la tendenza alla chiusura tipica della lamentela ed all’aspetto depressivi e al ristagno del Qi. Solo la rabbia lo porterà ad esplodere con tutte le conseguenze energetiche e relazionali.

Anche l’aspetto retrofessivo è tipico del Quattro con le conseguenze della circolazione del Qi e l’ipertrofismo dei muscoli, specialmente della parte alta del corpo. Naranjo conferma questa tendenza energetica nel Quattro:

“Un’altra cosa che colpisce nella psicologia del tipo quattro (specie quando si manifesta nel processo terapeutico) è quel meccanismo che la psicoanalisi chiama ‘rivolgimento contro il sé’ (pressappoco lo stesso che Perls chiama retroflessione)... il concetto di retroflessione suggerisce l’idea che la rabbia generata in



seguito alla frustrazione sia rivolta non solo contro la fonte esterna della frustrazione (e contro colui che per primo nella vita l'ha inflitta) ma anche, come conseguenza dell'introiezione, contro se stessi'

(Claudio Naranjo, Carattere e Nevrosi, Astrolabio, Roma, 1996, pag. 123)

Questa retroflessione spiega l'ipertrofismo del sistema muscolare nel cingolo scapolare e nella parte più alta della schiena, con conseguente rigidità.

Questo concetto è confermato anche da Marchino:

"Il masochista, invece, ha tra le sue modalità più caratteristiche la retroflessione, il rivolgere verso se stesso gli impulsi energetici che lo porterebbero a trasformare la realtà esterna, perché il suo protendersi autoaffermativo verso il modo è stato bloccato dai genitori. E i suoi impulsi retroflessi contengono rabbia..."

(Luciano Marchino e Monique Mizrahi, Il Corpo non mente, Sperling & Paperback, Roma, 2011, pag. 135)

Questa retroflessione porta anche ad una rigidità alla torsione della parte lombo-sacrale e del bacino.

Percorsi di crescita

Sicuramente a livello strutturale e muscolare è necessario un lavoro con stretching e stiramenti dei muscoli della parte bassa della schiena e delle spalle. A livello di riequilibrio energetico i trattamenti di shiatsu saranno mirati ad un riequilibrio del Qi del rene e a far circolare in maniera armoniosa il Qi con un riequilibrio dei meridiani Yin delle gambe: Fegato, Milza e Rene, ciò aiuterà contro il ristagno del Qi del Fegato o la sua iperattività, aiuterà a riequilibrare il Qi della Milza, con diminuzione delle zone di edema.

Sarà importante un lavoro di rieducazione respiratoria in modo da riattivare la respirazione diaframmatica. Ciò aiuterà a diminuire l'aspetto depressivo e a riattivare il sistema energetico legato al respiro.

Anche in questo caso la pratica delle ginnastiche energetiche cinesi migliorerà la consapevolezza corporea e la circolazione energetica corporea.

La meditazione può essere un buon modo di entrare in contatto con se stessi e pacificare la parte autodenigratoria tipica del Quattro. Ottima "terapia" praticare tutte quelle cose, hobby, arti, sport, che migliorano la percezione di se stessi e nutrono la propria autostima.

Bibliografia

Claudio Naranjo, 1994, *Carattere e Nevrosi*, Astrolabio, Roma, 1996

Claudio Naranjo, 1997, *Gli Enneatipi nella Psicoterapia*, Astrolabio, Roma, 2003

Alexander Lowen 1985, *Il Linguaggio del Corpo*, Feltrinelli, Milano, 1999

Alexander Lowen 1975, *Bioenergetica*, Feltrinelli, Milano, 1985

Luciano Marchino e Monique Mizrahi, 2004, *Il Corpo non mente*, Sperling & Paperback, Roma, 2011

Wilhelm Reich, 1949, *Analisi del carattere*, SugarCo, Milano, 1973

Theodore **Millon**, *Disorders of Personality, DSM-III, Axis*, Wiley, New York, 1981

Macioccia Giovanni, *I fondamenti della Medicina Tradizionale Cinese*, Ambrosiana, Milano, 2000

AIKI SHIATSU KYOKAI, *dispense del corso di formazione professionale*

Newsletters CSTG, numeri dal 6 al 14, www.cstg.it

Segnalazioni



SUL VIAGGIO E IL VIAGGIARE. ANATOMIA DI UN'ESPERIENZA di Primo Lorenzi. Ed Alpes Italia

Il lavoro si propone come un viaggio nell'esperienza del viaggio. Intesa non solo come spostamento di corpi nello spazio, ma anche come una metafora che il pensiero umano usa per poter pensare molto del possibile e anche per drammatizzare e concretizzare molto del pensabile. In un rimando continuo in cui la concretezza del viaggiare si fa metafora e la metafora si concretizza. Perché questo avviene? Quali sono le traduzioni pratiche? Ha tutto ciò una pertinenza anche psicopatologica? Questi i quesiti a cui si è cercato di rispondere, indagando in primo luogo la struttura dell'esperienza con i suoi rimandi alla definizione identificativa di ogni soggettività. La tipologia dei viaggi, le figure dei viaggiatori, i possibili risvolti psicopatologici permettono un'indagine che tocca molti dei temi con cui ognuno di noi deve confrontarsi nel cammino della esistenza.



LA RIVOLUZIONE CHE STAVAMO ASPETTANDO – Ecologia profonda, educazione etica e consapevolezza per vivere la crisi come rinascita di **Claudio Naranjo** Editore: Terra Nuova Edizioni pp. 210; € 14

"Un uomo in cerca di un'alternativa all'amputazione consigliata da tutti i chirurghi come soluzione a un tumore maligno al pene, aveva riposto le sue ultime speranze nell'arte di un medico cinese. Si recò nel luogo dove costui esercitava e lì si sottopose a un esame accurato. Mentre il saggio medico tradizionale rilevava con calma le pulsazioni del paziente, si disegnava sulle sue labbra un sottile sorriso. Il paziente domandò, speranzoso e agitato: «Allora non si deve tagliare?»; «No» fu l'immediata risposta del saggio medico che, dopo una pausa, aggiunse «cade da solo»".

Con questa storiella Claudio Naranjo – uno dei pensatori più originali del XX secolo, tra i padri della Gestalt Therapy – spiega che quando la conoscenza di noi stessi è sufficientemente profonda, i nostri tratti caratteriali problematici perdono potere.

Frutto di un'intervista rilasciata nel 2011 al direttore di Terra Nuova Mimmo Tringale, questo testo propone un percorso per raggiungere una maggiore consapevolezza tale da consentire una "rivoluzione" nella coscienza globale,

che interpreti al meglio questo momento storico e sociopolitico di un mondo in crisi.

Un libro ricco di riflessioni sul significato e il valore di libertà, educazione e scoperta di sé, con un ampio spazio dedicato al contributo che la meditazione svolge in questo processo.

Naranjo lancia una sfida: cambiare il mondo con una nuova coscienza.

Da www.psiconline.it:

Leonardo Angelini

Quando saremo a Reggio Emilia. Gli psicologi, il welfare e le trasformazioni della società reggiana dal dopoguerra ai giorni nostri

2014, Collana: Punti di Vista Pagine: 342 Prezzo: € 24.00 Editore: Psiconline

Eleonora Capitani

Come in un film. Il cinema come mezzo di espressione di Sé

2014, Collana: Punti di Vista Pagine: 100 Prezzo: € 12.00 Editore: Psiconline

Ian Leslie

Bugiardi nati. Perché non possiamo vivere senza mentire

2014, Collana: Nuovi saggi Bollati Boringhieri Pagine: 290 Prezzo: € 22,50 Editore: Bollati Boringhieri

Moderato P., Presti G. (a cura di)

Cent'anni di comportamentismo. Dal manifesto di Watson alla teoria della mente, dalla BT all'ACT

2013, Collana: Pratiche comportamentali e cognitive Pagine: 320 Prezzo: € 35,00 Editore: Franco Angeli

Massimo Fagioli

Left 2010

2013, Collana: I libri di Massimo Fagioli Pagine: 302 Prezzo: € 24,00 Editore: L'Asino d'Oro

Marie de Hennezel, Nadège Amar

Morire a occhi aperti

2014, Collana: Le querce Pagine: 132 Prezzo: € 14.50 Editore: Lindau

Rino Cerritelli

La terapia dell'umorismo. Metodi e pratiche per il benessere personale e relazionale

2013, Collana: I manuali Pagine: 222 Prezzo: € 22.00 Editore: Carocci

Paolo Castelli

Giocare alla memoria

2013, Collana: Lectures on memory Pagine: 49 Prezzo: € 5.00 Editore: Guaraldi

Di Nuovo S., Vianello R. (a cura di)

Deterioramento cognitivo: forme, diagnosi e intervento. Una prospettiva life span

2013, Collana: Psicologia della disabilità e dei disturbi dello sviluppo Pagine: 256 Prezzo: € 32.00 Editore: Franco Angeli



Augusto Romano

Il sogno del prigioniero. Archetipi e clinica

2013, Collana: Nuova cultura Pagine: 206 Prezzo: € 18.00 Editore: Bollati Boringhieri

Jane Van Buren, Shelley Alhanati (a cura di)

Stati primitivi della mente. Una ricerca psicoanalitica

2013, Collana: Psiche e coscienza Prezzo: € 23.00 Editore: Astrolabio Ubaldini

Luigi Campagner

Figli! O del vantaggio di essere genitori. Incontri e dialoghi di uno psicoanalista con padri e madri, a loro volta figli

2013, Collana: Le querce Pagine: 168 Prezzo: € 13.00 Editore: Lindau

Viktor E. Frankl

Dio nell'inconscio. Psicoterapia e religione

2014, Collana: Le scienze umane Pagine: 208 Prezzo: € 18.00 Editore: Morcelliana

Barbara Mapelli - Alessio Miceli (a cura di)

Infiniti amori

2014, Collana: Sessismoerazzismo Pagine: 320 Prezzo: € 16.00 Editore: Ediesse

Pino De Sario

Il codice che vince. Corpo esperto applicato (Cea): un inedito menù di gesti che integra corpo-cervello-mente alla conquista di nuove competenze e vitalità

2013, Collana: Trend Pagine: 192 Prezzo: € 24,00 Editore: Franco Angeli

Georges Devereux

Etnopsicoanalisi complementarista

2013, Collana: Scienze e salute Pagine: 256 Prezzo: € 31,00 Editore: Franco Angeli

Joseph Sandler, Christopher Dare, Alex Holder

Il paziente e l'analista. I fondamenti del processo psicoanalitico

2013, Collana: Psicoanalisi contemp.:sviluppi e prospet. Pagine: 208 Prezzo: € 29.00 Editore: Franco Angeli

Giuseppe Mininni

Psicologia culturale discorsiva

2013, Collana: Sussidi di psicologia Pagine: 240 Prezzo: € 29.00 Editore: Franco Angeli

Ciro Pinto

L'uomo che correva vicino al mare

2014, Collana: A Tu per Tu Pagine: 254 Prezzo: € 18.00 Editore: Psiconline

Edoardo Giusti, Florinda Barbuto

Cambiamento e resistenza in terapia. L'aderenza veloce al trattamento

2014, Collana: Strumenti Pagine: 416 Prezzo: € 39.00 Editore: Sovera Edizioni

Piero Ferrucci

La nuova volontà. Un'indagine teorica e pratica

2014, Collana: Psiche e coscienza Pagine: 248 Prezzo: € 20.00 Editore: Astrolabio Ubaldini

Melanie Klein

La psicoanalisi dei bambini

2014, Collana: Psicoanalisi e civiltà contemporanea Pagine: 416 Prezzo: € 19.50 Editore: Giunti Editore

Piergiorgio Gabassi , Maria Luisa Garzitto

Persone, lavoro, organizzazione. Una lettura psicologica dalla vita organizzativa

2013, Collana: Serie di psicologia Pagine: 352 Prezzo: € 38,00 Editore: Franco Angeli

Sigmund Freud, William C. Bullitt

Il caso Wilson

2014, Collana: Tessere Pagine: 286 Prezzo: € 19.00 Editore: Cronopio

Anne Alvarez

Un cuore che pensa. Tre livelli di terapia psicoanalitica con i bambini

2014, Collana: Psiche e coscienza Pagine: 308 Prezzo: € 28.00 Editore: Astrolabio Ubaldini



Ghislieri C., Colombo L. (a cura di)

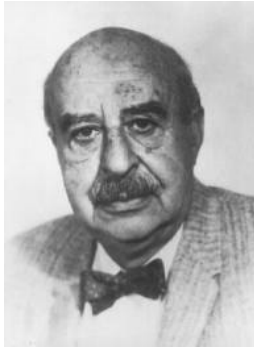
Psicologia della conciliazione tra lavoro e famiglia. Teoria e ricerche in organizzazione

2014, Collana: Individuo, gruppo, organizzazione Pagine: 206 Prezzo: € 20.00 Editore: Raffaello Cortina

Boris Cyrulnik

Morire d'infanzia. Uno studio sul fenomeno del suicidio infantile

2014, Pagine: 130 Prezzo: € 17.00 Editore: Codice



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"Vieni, chiedi agli altri quello che vuoi.
Tu rappresenti te stesso e non il mondo."

Tratto da "L'eredità di Perls. Doni dal lago Cowichan" di Fritz Perls e Patricia Baumgardner

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Il prender parte alla gioia, non il prender parte al dolore, fa l'amico.

F. Nietzsche, Umano troppo umano I e Frammenti postumi 1876-1878, p. 273 (Adelphi, 1965)

Un'amicizia non si mette alla prova nei cosiddetti "momenti difficili" della vita, essa è verificata unicamente dalla libertà che si sa accordare all'altro. Aiutare un amico nel bisogno, dargli il calore del conforto, incoraggiarlo con la propria "sincerità" non significa un bel niente. Altre sono le vere prove di amicizia: non violare la sua libertà, non giudicarlo secondo il proprio punto di vista (che può essere realistico e giustificato, ma non per questo corrispondere all'esperienza del destino dell'altro), non apprezzarlo per ciò che ci conviene o ci diverte, ma per ciò che *lui stesso* è, per ciò che deve realizzare al fine di diventare un uomo, e non un semplice manichino.

M. Eliade, Oceanografia, pp. 113-114 (Jaka Book, 2007)

Io sono io. Tu sei tu. Io non sono al mondo per soddisfare le tue aspettative. Tu non sei al mondo per soddisfare le mie aspettative. Io faccio la mia cosa. Tu fai la tua cosa. Se ci incontreremo sarà bellissimo; altrimenti non ci sarà stato niente da fare.

F. Perls, Preghiera della Gestalt

Il tema dell'amicizia è uno di quelli su cui maggiormente hanno esercitato le loro riflessioni letterati e pensatori di ogni tempo e luogo. La mia scelta dei brani di Nietzsche ed Eliade è motivata, oltre che dalla loro identità di contenuto, dal fatto che si rivelano tasselli o gradini adatti a introdurre il discorso di Perls. Il quale in questo passo, dettando i termini che esprimono la sua concezione di sana relazione interpersonale, offre un condensato teorico di psicoterapia della gestalt.

Visti e letti

**TUTTA COLPA DI FREUD Psicanalisi in famiglia
di Margherita Frantantonio**

da: www.lasesia.vercelli.it

È proprio tutta colpa di Freud se Francesco (psicanalista con studio elegante al centro di Roma) si trova le figlie così incasinate dal punto di vista sentimentale? E se anche lui, in solitudine amorosa da diciotto anni, si innamora di una donna che vede di sfuggita al bar e non riesce a rivolgerle la parola?

Sembrerebbe di sì, quando in un momento di confusione sul suo ruolo di padre, prende la foto del Maestro e gli chiede: "Dimmelo tu, Sigmund, in cosa ho sbagliato?". Ricordiamoci, si tratta di una commedia. Ma Genovese ha il pregio di farci ridere e sorridere sui problemi di tutti. In *Immaturi* era la paura profonda di ripetere l'esame di maturità, qui quella dell'amore: "la malattia più diffusa al mondo, ma non mortale. Tutt'al più ti lascia qualche fazzoletto bagnato...", commenta la voce di Francesco (Marco Giallini).

Ma la saggezza viene meno quando la figlia piccola gli confida la relazione con un cinquantenne, la più grande, omosessuale, decide di cambiare identità di genere ed affidarsi agli uomini e quella di mezzo continua a fantasticare



su amori impossibili. Tutte a sedersi con naturalezza sulla poltrona dei pazienti, nonostante le resistenze di lui. Certo Freud, quello vero, curava i suoi stessi figli, eccome, e ne utilizzava i materiali psichici. Ma erano altri tempi: si parlava di sogni, proiezioni, inconscio, non certo di passaggi all'atto.

Qui il dott. Francesco si trova a tenere lezioni alle figlie su come cercare l'uomo giusto. Divertente la sua suddivisione in quattro categorie: gli Insoddisfatti, i Peter Pan, i Vorrei Ma Non Posso, i Buoni Belli e Intelligenti, che sono i più pericolosi, avendo una madre che li ha fatti sentire Dio e non potendo sostituirla con nessun'altra donna. Insieme, fanno il 95% dell'universo maschile. Il restante 5% sono quelli decenti e alle figlie non resta altro che iniziare una caccia al tesoro che si prevede sfiante.

Individuarli poi è quasi impossibile, soprattutto per loro con un padre affascinante che ha svolto anche il ruolo materno. Ovviamente, il tutto si ricompone alla fine del film, ma solo perché Francesco ritorna nella sua parte, dopo averla rifiutata senza successo, di padre-madre-amico-confidente.

Godibile il profilo di Marco Giallini, con quella barba e il sigaro in mano (abbastanza somigliante a Freud), ma un appunto bisogna farlo al film: com'è possibile che chiunque piombi nel suo studio e a qualunque ora, lo trovi vuoto? E che lo schedario sia così esageratamente enorme? Quanto prenderà a seduta lo psicanalista Francesco-Giallini per mantenere una famiglia così costosa? Con una figlia a New York (disoccupata), e l'altra che gestisce una libreria sempre deserta? Certo, ripetiamolo, è una commedia, ma i diffidenti nei confronti dei professionisti *psi*, questo lo noteranno di sicuro.



Piazza degli eroi

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: sronzani@tiscali.it)

SANITA. Autismo, Piscitelli: Area emozionale perno sviluppo

Il 15 marzo un convegno sul modello dir "per aprire la mente a 360 gradi"

(DIRE - Notiziario Sanità) Roma, 5 mar. - "Il bambino autistico tra tutti i pazienti è il più fragile perché le sue capacità comunicative sono molto deboli ma presenti. Il modello evolutivo Dir/Floortime riesce a cogliere i suoi segnali e il suo sviluppo, sul piano emozionale e affettivo, partendo proprio dalle sue proposte e focalizzandosi sull'area emozionale, considerata ormai come il perno di tutte le aree dello sviluppo". Ne è convinto Lorenzo Piscitelli, neuropsichiatra infantile, che il 15 marzo parteciperà al convegno 'Gli autismi nei luoghi, nei

modelli, nelle persone', promosso dall'associazione 'Centro Generazioni' a Barletta, presso la Sala Convegni Giovani Open Space in viale Marconi 49.

"Oggi sappiamo che questo disturbo ha una forte componente genetica- prosegue il medico- ma dire genetica non significa affermare che non ci sia niente da fare, poiché l'ambiente ha una spinta fondamentale. C'è un continuo rapporto tra natura e ambiente, tra genetica ed epigenetica". Per Piscitelli è importante allora "capire come il bambino autistico sente. Ci sono piccoli con una soglia di sensibilità più alta o più bassa e si possono irritare o disregolare più facilmente. Il soggetto autistico ha un pianto meno modulato- spiega il neuropsichiatra- dà segnali più confusi al genitore che ha difficoltà a regolare il figlio". Per questo motivo, nel modello Dir/Floortime di Greenspan "si cercano sempre le proposte del minore autistico, così da creare dei piccoli circoli di comunicazione e rompere gli schemi chiusi del bambino. Questo l'Aba (Analisi comportamentale applicata) non lo fa". Inoltre, "se un bambino autistico si intrattiene in attività ripetitive, queste non vanno bloccate come farebbe il metodo comportamentale. Al contrario- precisa- vanno attenzionate, rappresentando una proposta che noi dobbiamo trasformare in qualcosa di più creativo attraverso un'opposizione giocosa".

Il Dir/Floortime "in Italia è a macchia di leopardo. L'Aba è più diffuso essendo ben organizzato, privato e molto forte a livello di marketing". Analizzando poi le Linee guida dell'Istituto superiore di Sanità, Piscitelli spiega che "se è vero che il Dir viene citato una sola volta, è anche vero che lo si fa in modo significativo. Dire che 'Non c'è nessuna prova scientifica che l'Aba sia superiore al Dir' non è cosa da poco. Sicuramente questo confronto tra metodi comportamentali e modelli evolutivi proseguirà- aggiunge il medico- e sono sicuro che altri lavori usciranno e avremo altre informazioni, però averlo messo in evidenza nelle Linee guida non è né casuale né banale". Il Dir è un modello "aperto agli altri interventi- continua il neuropsichiatra pugliese- che possono essere implementati nei bambini in tempi diversi. La terapia deve essere calata e disegnata a livello sartoriale sul singolo bambino. Mettere tutti sotto l'Aba è come voler curare tutte le malattie con l'aspirina".

Oggi le neuroscienze "ci stanno consentendo di superare questa divisione storica e ideologica tra psicoanalisti e comportamentisti, perché l'aria mentale è molto complessa e la diversità è una ricchezza che deve costringerci a metterci sempre in discussione". In questo contesto, il modello Dir "ha rotto gli schemi. È un modello non psicoanalitico e non comportamentale, ma biopsicosociale. Legge a 360 gradi l'individuo analizzandone i fondamenti biologici, la componente ambientale dello sviluppo e gli aspetti psicologici legati all'emotività". Piscitelli conclude: "Sicuramente per gli aspetti emozionali il Dir richiama il modello psicodinamico, ma per altri aspetti si avvicina al



cognitivism costruttivista: il bambino non impara con un ragionamento astratto, mette il corpo allo stesso livello del cognitivo (oggi si parla di 'conoscenza endocorporea'). Questi muri ideologici (comportamentale, cognitivista, psicodinamico e biopsicosociale) esistono solo per una logica di marketing, perché altrimenti non hanno senso. Nella diagnosi e riabilitazione bisogna aprire la mente a 360 gradi".



Il palazzo reale

SCOPERTA LA CAUSA PRIMA DELL'ORIGINE DELLA VITA NELL'UNIVERSO

Gli scienziati russi e italiani hanno presentato i risultati delle ricerche congiunte, dedicate alla genesi della vita nell'Universo alla conferenza tenuta il 19 febbraio nell'Ambasciata dell'Italia a Mosca.

Il direttore del laboratorio di radiobiologia dell'Istituto unito delle ricerche nucleari di Dubna Evghenij Krasavin e il professore Ernesto Di Mauro dall'Università "La Sapienza" hanno raccontato come durante una serie di esperimenti sono riusciti a ricostruire i processi chimici che portano alla genesi delle combinazioni prebiologiche come acidi grassi e ribonucleici (RNA) che sono il materiale base "per costruire" gli organismi vivi.

Le ricerche sono state portate sui frammenti dei meteoriti: proprio i materiali dell'origine spaziale sono i componenti più attivi per realizzare la necessaria sintesi chimica. Gli scienziati hanno

organizzato in laboratorio le condizioni spaziali per capire come si avvia il meccanismo della nascita delle combinazioni prebiologiche.

Per questo i frammenti dei meteoriti sono stati sottoposti alla corrente delle particelle ionizzate negli acceleratori dell'Istituto unito delle ricerche nucleari.

Inoltre gli scienziati hanno evidenziato che attualmente nello spazio sono state scoperte circa 80 molecole organiche. Le più diffuse sono le molecole dell'acido cianidrico (HCN). Quando questo acido contatta con l'acqua si crea la formammide, la sostanza si trova spesso nella polvere spaziale e nelle code delle comete. Proprio da essa potrebbero nascere gli acidi grassi e ribonucleici che sono la base delle membrane delle cellule.

Il professor Krasavin ha spiegato il senso dell'esperimento congiunto italo-russo:

E' stato eseguito il bombardamento della sospensione della polvere di meteorite nella formammide e poi abbiamo esaminato cosa accadeva. Il bombardamento solo della formammide crea alcuni prodotti, ma durante il bombardamento con i protoni con la sostanza dei meteoriti abbiamo ricevuto quasi tutto: RNA, diversi carboidrati. Ci sono tutti gli elementi per costruire le macromolecole d'informazione e per tappe iniziali di quello che garantisce il metabolismo.

Questo significa che la vita potrebbe nascere in diverse parti dell'Universo sia contemporaneamente che in tempi diversi. Non è escluso che tali processi della genesi di vita avvengono anche oggi.

Il professor Ernesto Di Mauro, raccontando a "La Voce della Russia" delle ricerche, ha evidenziato:

Tutti i componenti essenziali nel metabolismo si formano spontaneamente. E quindi non c'è bisogno né di eventi creativi né soprattutto di una chimica complicata. La vita è molto facile da organizzare. E questo è già un messaggio forte.

Allora non solo gli scienziati italiani e russi, ma anche tutti noi ci siamo avvicinati ad un passo dalla scoperta del grande mistero della creazione della vita.

GIÙ LE MANI DALLA PSICHE - ECCO PERCHÉ IL DSM-5 SBAGLIA

Bimbi irrequieti. Ansia sociale e da lutto. Teen timidi. Per un discusso manuale americano si tratta di malattie mentali. Come altre trecento. Ma è un errore, spiega un grande maestro. E può fare seri danni. Parla Eugenio Borgna

di Francesca Sironi Da l'Espresso 27 marzo 2014

«La fame di ricette semplici trova nel Dsm-5 la sua epifania più sconvolgente». Così Eugenio Borgna, uno dei più grandi psichiatri italiani, studioso della "dimensione profonda e soggettiva del disagio psichico", come ricorda su di lui la Treccani, commenta la quinta edizione del manuale di riferimento per la salute mentale nel mondo: il cosiddetto "Dsm". Firmato dall' American Psychiatric Association , il tomo che classifica l'animo umano in oltre 300 potenziali disturbi arriverà in Italia il 28 marzo, tradotto da Raffaello Cortina .

Dopo tredici anni di lavoro e decine di migliaia di esperti coinvolti in studi e conferenze, i guru statunitensi della mente hanno stabilito «un linguaggio comune» per definire i nuovi «standard» con cui «la vita di milioni di individui» può essere compresa nelle sue patologie (parole del presidente del progetto, David Kupfer) mettendo nero su bianco quali sofferenze possono essere chiamate «disturbi» e quali no, da quali avvisaglie possiamo capire se un bambino è iperattivo o un amico depresso, secondo quali test (sì, ci sono anche i questionari a crocette) la nostra ansia



Entry Partners

stessi sintomi. Sintomi che si dovrebbero ripetere identici in ogni parte del mondo. Ma la tristezza, l'angoscia, la colpa, la volontà di morire, le esperienze dell'animo umano non possono essere classificate come se si trattasse di una pancreatite. Non basta riconoscere dei segni esteriori, dei comportamenti evidenti, per stabilire cosa sta succedendo in quell'interiorità. Queste tavole finiscono per escludere a priori l'unico elemento che conta davvero quando si tratta di fare una diagnosi psichiatrica: la soggettività».

Non è utile avere degli schemi che spieghino come riconoscere una malattia?

«Stiamo parlando di oltre 300 diagnosi. Ovvero di una furia classificatoria che ha perso ogni giustificazione. Il "Dsm" è uno strumento utile quando si tratta di circoscrivere e individuare i sintomi principali di malattie codificate come la schizofrenia. Ma i mille occhi dei medici che hanno redatto queste 947 pagine arrivano a micro-visioni analitiche che rischiano di rendere patologica ogni forma di sofferenza».

Pensa a disturbi come l'ansia sociale o al fatto che il lutto non sia più inserito tra le "giustificazioni" per escludere una diagnosi da depressione?

«Penso a tutte quelle descrizioni che sembrano suggerire l'idea per la quale ogni ostacolo ci impedisca di corrispondere a una vita che scorra senza problemi, senza cadute, senza dolore, senza tristezze, dev'essere etichettato come patologico. Il "Dsm" è un edificio costruito su parole aride. Uno sguardo rivolto ai segnali esteriori della malattia, che non considera l'interpretazione della soggettività che si ha di fronte. Eppure solo ascoltando l'altro potremo capire se la sua sofferenza è patologica oppure no».

Ma è una necessità medica quella di dare delle regole scientifiche alla disciplina.

«Dipende da cosa consideriamo scientifico. Se pensiamo che la psichiatria sia una scienza naturalistica, che si occupa di problemi riconducibili a disfunzioni biologiche, allora sì. Non è così però. La depressione non è l'appendicite. Le forme che può assumere il dolore cambiano a seconda del contesto sociale e ambientale di quella persona. Cambiano a seconda delle origini di quella sofferenza. Cambiano addirittura a seconda di come noi stessi ci relazioniamo con il paziente. E se non indaghiamo le cause profonde, interiori, da cui scaturisce la tristezza, non saremo mai in grado di fare una buona diagnosi. Questo sguardo però è escluso dal manuale di cui stiamo parlando».

Non sono più solide le diagnosi che si effettuano seguendo quelle linee guida?

«La scientificità del "Dsm" è provata dalle ricerche su cui gli autori affermano di essersi basati. E cosa sono le mie vaghe parole pseudo-mediche, così fragili, evanescenti, di fronte alle certezze che regnano nel manuale? Potrebbero essere considerate chiacchiere. Ma il fatto è che in Italia questa psichiatria "non-scientifica", ovvero relazionale, dialettica, che il manuale rifiuta, ha portato alla chiusura dei manicomi. Abbiamo dimostrato, con l'esperienza concreta, che le cure sono più efficaci non se diventano più gelide, più cliniche, non se prescrivono più farmaci, ma al contrario se i farmaci li sottraggono, e se al loro posto si danno parole, ascolto, si danno pazienza e silenzio. Loro saranno anche scientifici. Ma noi curiamo le persone».

Però se il volume viene tradotto in tutto il mondo significa che a qualcuno quelle diagnosi piacciono.

«Certo, a chi non vuole perdere tempo».

Si spieghi meglio.

«Il successo del manuale è dato dalla sua capacità di uniformarsi alla tendenza oggi dominante: quella di escludere l'interiorità dalle scelte che facciamo, di proporre modelli che consentano la realizzazione automatica delle cose, di trovare soluzioni prefabbricate, senza che la ricerca dei significati ci faccia perdere tempo. È ovvio che è più faticoso fare una diagnosi che prescindere dai criteri semplici e lapalissiani proposti dal "Dsm". Ma il tempo che si perde per capire un paziente ha un significato. È testimone di quella solidarietà umana che dovrebbe essere alla base del rapporto con l'altro».

Gli autori giustificano questa semplicità come un tentativo di rendere il manuale comprensibile a tutti.

«Ovvero a chi?».

Ai medici generici, per esempio.

andrebbe curata con un blister oppure la timidezza che mostriamo in pubblico avrebbe bisogno di una terapia. Uno strumento apprezzato, utile, usato. Ma anche oggetto di profonde critiche.

«Come già aveva scritto Kafka, è più facile prescrivere delle ricette, fare delle diagnosi, che non invece ascoltare chi sta male, perché quest'ultima cosa esige tempo, esige attenzione, esige riflessione»: dal suo studio di Novara, Borgna commenta così queste «tavole della legge che presentano soltanto paradigmi esteriori», perché sconfessano in partenza, dice, quello che dovrebbe essere il fondamento della psichiatria.

Cosa c'è che non va nel manuale?

«Le premesse. Queste tavole chiedono che tutti guardino con gli stessi occhi gli



«Ecco: una prospettiva inquietante».

Perché?

«Gli psichiatri hanno a che fare soprattutto con schizofrenie o depressioni psicotiche, che sono poche: la schizofrenia è un caso su cento, la depressione psicotica 0,6. Invece con le sindromi ansiose, la tristezza, l'ipocondria, arriviamo a quanto? Al 20 per cento, al 25, secondo alcuni. E si tratta di pazienti che si rivolgono nella stragrande maggioranza dei casi ai medici di base, i quali ora hanno sul tavolo un testo che consente loro di applicare protocolli sovrapponibili a quelli con cui diagnosticano i mal di stomaco».

Dà loro più strumenti, no?

«No. Li mette in una difficile condizione. Non sono psichiatri: hanno una specializzazione importante ma non sono psichiatri. Ma quando vedono in un paziente i sintomi esteriori descritti nel manuale, sentono la responsabilità di agire. Perché il testo sul quale si fonda la psichiatria internazionale dà loro criteri tali per decidere quali psicofarmaci somministrare dinanzi a qualunque forma di ansia, di sofferenza psichica, di quelle che riempiono, riempivano e riempiranno gli studi dei medici di base».

Qual è il rischio?

«Ci sono sofferenze che ai nostri occhi possono sembrare laceranti e invece agli occhi di chi le vive sono dotate di senso. Il problema della psichiatria è valutare se questo senso corrisponde ai valori comunitari oppure se è un senso soltanto individuale, narcisistico; allora sì che interviene il giudizio del medico. Ma è una valutazione complessa. Soprattutto se prevede terapie farmacologiche che agiscono su equilibri delicatissimi. E che se mal prescritte possono avere conseguenze disastrose, fino al suicidio».

E se lo legge una mamma, il manuale?

«È un precipizio. La percezione soggettiva di una madre e di un padre della sofferenza del proprio bambino, se letta attraverso una di queste descrizioni, li porta a deformare la loro visione. E conduce poi il medico, che fatalmente deve fondarsi su quello che i genitori e gli insegnanti dicono del bambino, a formulare diagnosi già belle confezionate. Magari senza mandarlo nemmeno da uno psicologo che potrebbe essere sicuramente più utile dell'uso di farmaci».

Ma le persone chiedono di dare un nome al malessere, di guarire dalla sofferenza.

«Certo. Sarebbe infinitamente più comodo se un antidepressivo mi risolvesse l'angoscia per la morte di una persona cara, ad esempio, senza farmi perdere tempo ad andare da uno psichiatra che ascolta e chiede. Ma è il dolore a distinguerci dalle pietre. Rainer Maria Rilke aveva scritto che il dolore è quella prova che trasforma l'esperienza esteriore che abbiamo del mondo in esperienza interiore. E cosa c'è oggi di più sacrificato, di più negato, di più disprezzato, di più deriso, di una tesi come questa?».



Il ponte delle catene

PERCHÉ INSIEME AL LAVORO SI PERDE L'IDENTITÀ

di Umberto Galimberti

Da La Repubblica – D Del 23-Jan-14

La nostra identità ci viene concessa dal ruolo che l'apparato tecnico d'appartenenza ci assegna.

La nostra identità ci viene concessa dal ruolo che l'apparato tecnico d'appartenenza ci assegna. Lavoro come ricercatore di una multinazionale e questo lavoro mi ha consentito di costruire una mia identità o di modificarla e ristrutturarla in modo da non confliggere esageratamente con la mia libertà. Purtroppo oggi, per motivi legati alla crisi e un cambio di rotta deciso dalla proprietà (il sacrificio della ricerca alle sole ed esclusive ragioni del mercato), mi è stato chiesto di uscire dall'azienda o accettare un demansionamento, rinunciando di fatto alla mia identità. Quindi di identificarmi e abbracciare un codice di condotta

etico aziendale differente da quello sul quale la mia identità avevo costruito. Le chiedo in che rapporto stanno identità e identificazione. Sogno una difesa dal mio possibile "allontanamento volontario" dall'azienda di tipo filosofico e non legale, in ordine allo "stragismo identitario" perpetrato dalle multinazionali che hanno sostituito l'etica con un "codice di condotta etico" e le identità personali con l'identificazione.

Lettera firmata

Siamo nell'età della tecnica, anche se la maggior parte delle persone non ne è del tutto consapevole e pensa di vivere ancora in un mondo umanistico, dove l'uomo è il soggetto e il responsabile delle proprie decisioni e delle proprie azioni. Anche se da un secolo Spengler, Heidegger, la Scuola di Francoforte con Marcuse, Horkheimer, Adorno, e da ultimo Günther Anders ci hanno avvertito che l'età umanistica è definitivamente conclusa. La tecnica non è l'insieme degli strumenti, come solitamente si crede. Questa semmai è la tecnologia. La tecnica è la forma più alta di razionalità raggiunta dall'uomo, più alta ancora della razionalità dell'economia, che soffre ancora di una passione umana, la passione per il denaro, da cui la tecnica è esonerata.



La razionalità della tecnica stata definita "strumentale" perché consiste nel raggiungere il massimo degli scopi con l'impiego minimo dei mezzi. A questa razionalità sono sottomessi, per usare un'espressione hegeliana, sia il "signore" sia il "servo", che non sono più due volontà contrapposte, perché hanno entrambi come controparte la razionalità del mercato. Questa è la ragione per cui non si dà più lotta di classe e tantomeno rivoluzioni. In un sistema regolato dalla razionalità tecnica l'identità di ciascuno è data dal proprio ruolo. Non è un caso che quando incontriamo una persona sappiamo qualcosa di lui non quando ci dice il suo nome, ma quando ci dà il suo biglietto da visita in cui è scritta la sua funzione. Infatti tra i valori della tecnica, oltre all'efficienza e alla produttività, troviamo la funzionalità, cioè l'idoneità di una persona a ricoprire al meglio la funzione che gli è stata assegnata, finché quella funzione è ritenuta indispensabile.

Inseriti come siamo in apparati tecnici, che sono tanto le fabbriche quanto gli uffici, la scuola, gli ospedali, che hanno in vista solo le "funzioni" previste dalla razionalità tecnica e non le "persone" con le loro identità, inclinazioni, vocazioni e aspirazioni, le persone che non si attagliano perfettamente con efficienza e produttività alle funzioni per le quali sono previste (funzioni che vengono sempre modificate o soppresse in base alle esigenze della razionalità del mercato) vengono dimesse, ricollocate o sottodimensionate. E siccome l'esclusione degli apparati tecnici equivale a un'esclusione sociale, è ovvio che le persone finiscono col trovare la propria identità nel ruolo che stanno svolgendo, dove un riconoscimento in carriera rafforza la loro identità così come un ridimensionamento la indebolisce. Persino la nostra libertà finisce col dipendere dal ruolo, perché più libero sarà chi ha più competenza nei vari ruoli in termini di mansioni e di linguaggi. Così la "libertà personale", nell'età della tecnica si è ridotta a una "libertà di ruolo". Parola che deriva dal rotolo di pergamena sul quale l'attore leggeva la sua parte.

Nell'età della tecnica il ruolo è la condizione della formazione dell'identità della persona. Crediamo di essere più liberi dei nostri predecessori che vivevano nell'età umanistica, invece siamo, a nostra insaputa e con la nostra adesione, in una condizione dove la nostra identità ci viene concessa dal ruolo che l'apparato tecnico d'appartenenza ci assegna. Altro che "società liquida" come dice Bauman: la nostra società è molto più cementata di quanto non fosse la società delle generazioni che ci hanno preceduto.



Il parlamento

LE IDEE? PERSONAGGI DI UN ROMANZO di Giulio Giorello

Da Il Corriere della Sera del 09 febbraio 2014

L'Occidente è avanzato nel segno del dubbio e della critica - Da Socrate allo scienziato Mach: il dissenso è un'occasione

Un giorno a un arabo fu chiesto: «Da che riconosci l'esistenza di Dio?»; ed egli rispose: «Da come falliscono i disegni degli uomini». Alcuni, però, non si rassegnano: magari sono pronti a riconoscere la potenza della divinità, ma vogliono imparare dai loro stessi fallimenti. La «sottigliezza dialettica» è tutta qui: nel «bisogno di esaminare indefinitamente una stessa questione sotto tutti gli aspetti, considerandola nei più minuti particolari», diceva René Guénon negli anni Venti del secolo scorso; e poi sprezzantemente liquidava la tradizione critica dell'Occidente, definendo insignificanti le eventuali conclusioni

tratte da quel libero esame. Invece - aggiungeva - l'Oriente «sa con certezza come le cose non possano essere diverse da quel che sono» e quindi può permettersi il lusso di disdegnare la prova dei fatti.

Tuttavia, con buona pace di quel notevole studioso delle dottrine esoteriche, il non stancarsi di procedere nell'analisi di ogni questione, cambiando di continuo il «grandangolo» da cui la osserviamo, è il tratto distintivo della filosofia, ovvero dell'«amore per il sapere» che caratterizza gli uomini liberi, almeno stando a Platone: l'attività intellettuale di un pugno di uomini (e donne!) capaci di imbarcarsi nell'impresa apparentemente folle di andare oltre la nostra finitezza per partecipare all'impresa infinita della «sottigliezza dialettica».

Friedrich Nietzsche esortava tutti costoro «a salire sulle navi» fatte di concetti e di parole, pur rischiando di fare naufragio, come era capitato all'Ulisse di Omero e di Dante, o al Socrate che Platone ci dipinge schiacciato dalla democrazia di Atene, o al Giordano Bruno bruciato a Roma, in Campo de' Fiori, il 17 febbraio 1600 come eretico «ostinato e impenitente». Personalmente, non escluderei che ci sia stato qualcosa di equivalente - anche se espresso in altra forma - nelle civiltà pregreche, o nell'Oriente più remoto. Comunque, nel nostro Occidente - prima greco e poi ebraico, cristiano e islamico - uscire dal mondo chiuso delle motivazioni strettamente individuali o di gruppo o nazionali o mitiche si è rivelato il tratto saliente di un'avventura capace di attraversare le scienze e le arti, per non dire della politica o della religione stessa: come scriveva nella seconda metà degli anni Trenta, in un periodo assai oscuro del proprio Paese, il matematico e filosofo tedesco Edmund Husserl, preoccupato che la stanchezza di un'umanità funestata dalle minacce del totalitarismo estinguesse «il fenomeno originario dell'Europa spirituale».

Quest'ultima gli appariva una sorgente di pensiero e non una mera espressione geografica perché si era rivelata capace di definire la sua fisionomia attraverso «il compito infinito» di modellare l'esperienza con il pensiero, riportando però «la pura teoria» sul terreno pratico. Per altro, Ernst Mach, fisico e fisiologo (nonché filosofo «dilettante», come lui stesso amava definirsi), aveva ricordato nel suo capolavoro *Conoscenza ed errore* (1905) che



romanzieri e poeti, ma anche «solidi commercianti, inventori e scienziati» compiono continuamente «esperimenti nella loro testa». Ma questo lo fanno soprattutto i filosofi, anche se, diversamente che per i narratori, i loro sono romanzi i cui protagonisti non sono dèi immortali o creature in carne e ossa, bensì le idee - ovvero le astrazioni concettuali - delle quali si era dichiarato innamorato Platone. Del resto, il suo maestro Socrate era solito invitare coloro che ritenevano di sapere con certezza come va il mondo a discutere con lui, così che egli potesse sgretolare le loro convinzioni.

Due millenni dopo, Cartesio ricorreva all'arte della critica per decostruire la costellazione delle credenze ricevute: non c'è manuale di storia della filosofia che oggi non dedichi pagine al suo «Penso, dunque sono»; ma è stato giustamente osservato che il modo con cui quel matematico-fisico-filosofo esercitava il pensiero era quello del dubbio, sicché il suo era piuttosto un «Dubito, quindi penso, dunque sono», formulato sulle rovine della concezione dei cieli aristotelico-tolemaica e sulle promesse della «nuova filosofia naturale» (oggi diremmo scienza) di Galileo Galilei.

Nel Novecento Hannah Arendt troverà nella cartesiana «morale provvisoria», non assolutista ma rispettosa della condizione dei singoli, il nucleo della resistenza spirituale a ogni forma di dispotismo; un'altra donna, Simone Weil, ben lontana da qualsiasi collocazione accademica, tramuterà la sua insofferenza per ogni forma di oppressione e la rinuncia a qualsiasi compromesso con il potere nel suo modo libero di vivere e di morire, cioè di... naufragare.

E allora a cosa serve mai, chiede qualcuno, la filosofia? Gli antichi Greci avrebbero risposto orgogliosamente che non deve servire a nulla! E noi oggi a chi dice che con il pensiero filosofico «non si mangia» possiamo ribattere che il miglior servizio che questo offre è che insegna a non essere servi di nessuno: sia che tratti della «vita buona», sia che inviti a riflettere sulle leggi dell'universo. In una delle sue Provinciali (23 gennaio 1657) Blaise Pascal rispondeva così a quelli che invocavano provvedimenti disciplinari contro di lui: «Non vi temo, né per me né per nessun altro, poiché non sono legato a qualsiasi comunità o a singola persona... Io non spero nulla dal mondo, non ne temo nulla, non ne voglio nulla; non ho bisogno né del favore né dell'autorità di alcuno... Non avete forse mai avuto a che fare con una persona come me, tanto fuori dai vostri assalti, essendo senza alcun impegno, senza dedizione, senza legame, senza relazione, senza affari». È questa forma di emancipazione che permette di conquistare la vera «libertà filosofica», come si diceva nel Seicento, il che non significava quiete dello spirito, ma volontà di lotta: per dirla ancora con Pascal, un «impeto» dello spirito che nessuna «umana considerazione» era in grado di arrestare.

Tre secoli dopo il già ricordato Mach, nel rispondere (1910) al fisico Max Planck, che lo trattava da «falso profeta» rimproverandogli di non credere nella realtà degli atomi, ribatteva: «Tieniti pure la tua comunità di credenti, per me la libertà di pensiero è più importante». Per la cronaca, Planck di fatto aveva ragione, come Einstein aveva indicato fin dall'«anno mirabile» delle sue maggiori scoperte (1905). Ma l'altro dimostrava di avere il giusto atteggiamento filosofico: il dissenso non è un disastro, ma un'occasione, poiché «dà luce, come una torcia in una galleria».

Fatti della vita



Federico Walter, la grande Gestalt di Alberto Walter Cericola. Auguri!



Tutte le gocce

Tutte le gocce
Ho raccolto
Ad una ad una

Tutte le gocce
Ultime
Della tua vita
Vissuta
E non vissuta

Come nel calice
Delle mie mani
Le offro
Al dio
Che non ha nome

Se non il tuo
Il mio
E di tutte le cose
Che l'anima tua
Ora
Lascia

Per ritornare
Non sappiamo
Dove
Quando
E come

RZ

Poiesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

“Il primo sboccio delle foglioline è un divampare di fiammelle verdi.
La gemmazione avviene in mezzo al seccume. Rami rotti, secchi, spezzati, mettono verde e s'ergono”.

(Cesare Pavese)

Saggezza

C'era una donna che sola ho amata
come nei sogni si ama se stessi
e di bene e di male l'ho colmata
come gli uomini fanno con se stessi.
Essa era quella che avevo voluta
per esser chiamato col mio nome:
e lo diceva quando l'ho perduta
ma forse quello non era il mio nome.
E vo per altre stagioni e pensieri
altro cercando al di là del suo viso
ma più mi stanco per nuovi sentieri
sempre più chiaro conosco il suo viso.
Forse è vero e i più savi l'hanno scritto:
oltre l'amore c'è ancora l'amore.
Si sperde il fiore e poi si vede il frutto:
noi ci perdiamo e si vede l'amore.

(Franco Fortini)



Sensazione

Nelle azzurre sere d'estate, andrò per i sentieri,
punzecchiato dal grano, a pestar l'erba tenera:
trasognato sentirò la frescura sotto i piedi
e lascerò che il vento mi bagni il capo nudo.

Io non parlerò, non penserò più a nulla:
ma l'amore infinito mi salirà nell'anima,
e me ne andrò lontano, molto lontano come uno
zingaro,
nella Natura, lieto come con una donna.

(Arthur Rimbaud)

Confesso:
ho parlato per anni
perché qualcuno capisse
quello che sento.
Stasera ti confesso
che sono entrato in un porto
ed ho cercato una nave
che mi portasse lontano.
Non voglio più vedere le cose
che mi hanno fatto sentire questo silenzio.

(Pier Paolo Pasolini)



"Amore e poesia sono misteriosamente legati, perché entrambi sono desiderio di esprimersi, di dire, di comunicare. Non importa con chi. Un desiderio orgiastico, che non ha surrogati. Il vino dà un fittizio stato di questo tipo, e difatti l'ubriaco parla, parla, parla".

(Cesare Pavese)

Witz e Giochi

per sorridere un po'

(a cura di Cristina Tegon: cristina.tegon@gmail.com)





Orthos



**Regione Toscana
Comune di Siena
Associazione Orthos**



*hanno promosso la **Giornata di studi** su:*

Per una politica sul gioco responsabile

Gli interventi in ambito residenziale per la cura di giocatori patologici

Siena, 24 marzo 2014 - Palazzo Patrizi – Via di Città, 75

Coordinamento scientifico *In collaborazione con:*

***ALEA-Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio
Campagna Mettiamoci in gioco***

Obiettivi dell'incontro:

- 1. presentare l'esperienza del Progetto sperimentale "Orthos"** per il trattamento in ambito residenziale per giocatori d'azzardo e di altre iniziative che si sono mosse in questa direzione e avviare su questo tema un confronto tra tutti i Soggetti cointeressati al tema, sia a livello nazionale che regionale e locale al fine di verificare il possibile assetto normativo per gli interventi a favore delle dipendenze comportamentali. I trattamenti in ambito residenziale, infatti, hanno rappresentato la più importante risorsa, oltre a quelli ambulatoriali, nella cura dei tossicodipendenti. La tipologia e la lunga durata di tali programmi ha rivelato tuttavia la scarsa applicabilità degli stessi al trattamento delle dipendenze comportamentali, prima fra tutte la dipendenza da gioco d'azzardo, che richiedono tempi più brevi e tali da non interferire negativamente sull'inserimento sociale e lavorativo dei soggetti nonché l'adozione di metodi più strutturati e capaci di incidere in modo più significativo e mirato sulle "aree di criticità" manifestate da questo tipo di patologia.
- 2. presentare una strategia cittadina di "gioco responsabile"** che consenta di
promuovere un'adeguata cultura del gioco che ne valorizzi le potenzialità senza sottovalutarne le componenti di rischio attraverso campagne di informazione, sensibilizzazione e prevenzione da comportamenti inadeguati rivolti in modo particolare alla fasce deboli e alla popolazione giovanile;
proporre una strategia che coinvolga anche i Gestori delle attività di gioco d'azzardo tramite iniziative di aggiornamento destinate agli esercenti delle agenzie di gioco (ricevitorie, bar, sale giochi etc.) affinché possano intervenire in prima istanza nel contenimento delle forme autodistruttive di gioco, coerentemente alla filosofia del "**gioco responsabile**" già adottata con successo in altri paesi europei;
promuovere una rete di referenti in ambito istituzionale, privato-sociale e libero professionale in grado di contenere aspetti problematici già evidenziati e che potrebbero ulteriormente crescere in prospettiva.

Associazione ORTHOS:

Riccardo Zerbetto, zerbetto@orthos.biz, 3357842887

Coordinamento organizzativo

Associazione ORTHOS siena@orthos.biz, 3939502995



PRIMA

(Psicoterapia Residenziale Intensiva Mirata per Area)

Programma di psicoterapia residenziale intensiva per soggetti con dipendenza da gioco d'azzardo, cocaina e alcol

Direzione Clinica : Dottor Riccardo Zerbetto

La Fondazione Eris Onlus e l'Associazione Orthos sono lieti di comunicare l'avvio di un innovativo programma di intervento intensivo residenziale dedicato a utenti che presentano dipendenze comportamentali. Il modulo PRIMA si ripeterà con cadenza mensile orientandosi a diverse forme di dipendenza comportamentale e sarà avviato indicativamente il 27 del mese. Il primo ciclo di PRIMA è previsto per il 27 aprile ed è rivolto a utenti con patologia collegata a gioco d'azzardo, uso di cocaina ed alcol in alternanza o sovrapposizione.

Il programma si rivolge ad un massimo di 12 persone ed avrà la durata di 21 giorni. Si svolge a Milano in via Ventura 4 presso la struttura residenziale La Ventura.

Il costo per persona è di 2.310 euro. Sono ovviamente praticabili inserimenti che godono di una copertura finanziaria da parte delle rispettive ASL di appartenenza.

Il programma prevede un intervento intermedio tra quello in ambito ambulatoriale e quello di residenzialità protratta. All'interno di questo contenitore il programma si avvarrà della metodologia di intervento promossa dall'Associazione Orthos che è consolidata in anni di esperienza nel trattamento di giocatori d'azzardo, ma che, in questo caso, verrà estesa ad una patologia mista che affronta situazioni di dipendenza multipla grazie alla integrazione con le competenze offerte da ERIS.

Si specifica che il programma è mirato a persone in grado di partecipare in modo attivo e che non sono affette da gravi compromissioni della salute a livello clinico-tossicologico o psichiatrico. La brevità e l'intensità del programma esprime infatti le sue maggiori potenzialità con utenti che dimostrano una discreta motivazione al cambiamento e sono in grado di beneficiare di un intervento intensivo di psicoterapia di gruppo.

La **Fondazione ERIS ONLUS** ha sede in Milano e da anni svolge la sua principale attività nell'ambito della cura delle dipendenze patologiche. E' titolare di unità di offerta accreditate con il SSN e di servizi per la famiglia e i minori.

- SMI Aurora – Servizio Multidisciplinare Integrato/SerT sito a Meda (MB), ambulatorio per la cura di dipendenze patologiche
- SMI Relazione - Servizio Multidisciplinare Integrato/SerT sito a Milano, ambulatorio per la cura di dipendenze patologiche
- Villa San Giorgio - struttura specialistica riabilitativa di n. 14 p.l. per alcol e polidipendenti sita in Oliveto Lario (LC)
- Alba di Bacco – struttura specialistica riabilitativa di n.15 p.l. per alcol e polidipendenti sita a Limbiate (MB)
- La Compagnia dell'Ostello – progetto sperimentale per persone con dipendenza cronica di n.16 p.l. sito a Limbiate (Mb)
- In & Out – in collaborazione con la Cooperativa Casa del Giovane centro diurno per alcol e polidipendenti a Pavia.
- Distretto per la Famiglia e i Giovani con comportamenti compulsivi e di dipendenza - progetto sperimentale ambulatorio per di prevenzione selettiva indicata
- Centro Prhonesis – centro italiano per lo sviluppo del potenziale e la promozione della resilienza

Complessivamente ERIS ha in cura mensilmente più di 500 persone rappresenta il continuum dell'esperienza maturata negli anni dall'Associazione A.S.P.R.U. Risvegli Onlus e da Relazione Impresa Sociale Srl nell'ambito dell'aiuto alle persone con fragilità sociali, psicologiche e di salute. Tale percorso è integrato con le esperienze di Fondazione Enaip Lombardia e di Fondazione Ponzellini, soci fondatori della Fondazione Eris Onlus, con le quali collabora nella ricerca della piena realizzazione di tutte le finalità statutarie.

L'Associazione no profit di utilità sociale ORTHOS, costituitasi nel 2004, si propone come scopo principale lo studio e la ricerca nel campo della terapia delle dipendenze ed in particolare della dipendenza da Gioco d'Azzardo.

Vengono inoltre sviluppare iniziative che riguardano altre dipendenze comportamentali ed in particolare *Net-addictions*, dipendenza sessuale e affettiva (programma "Ease"), *overeating* (tramite il programma "corpo e immagine")

L'Associazione nel 2007 ha avviato il **Programma "Orthos"**. Con Delibera della regione Toscana n 918 del 13.09.2004 e successivamente rifinanziato per cinque anni come progetto sperimentale, il programma ha rappresentato sino ad ora l'unico modulo terapeutico-riabilitativo mirato esclusivamente a giocatori d'azzardo patologici. In questi anni sono stati realizzati **25 esperienze residenziali di tre settimane ciascuno per un totale di 235 utenti** nella struttura residenziale del "podere Noceto" nei pressi di Siena (oltre a due moduli milanesi nell'anno 2011). Al programma residenziale sono seguiti incontri di verifica oltre all'intervento terapeutico condotto presso i SerT di competenza a livello individuale, familiare e di gruppo laddove disponibili.



Il Programma, ha superato un approfondito lavoro di valutazione da parte di una apposita Commissione professionale costituitasi con lo scopo specifico di esaminare i risultati di questo innovativo metodo di cura pur in assenza, a tuttora, di un quadro normativo, sia a livello nazionale che regionale, che ne legittimi la messa a regime all'interno del sistema dei servizi destinati a questo tipo di patologia. I risultati della esperienza dei primi 7 anni di questa innovativa esperienza sulla più diffusa delle dipendenze comportamentali sono stati oggetto di una *Giornata di studi* che ha avuto per oggetto, in particolare, *Gli interventi in ambito residenziale per la cura di giocatori patologici* per la quale si rimanda all'allegato.

Una " *Ricerca sugli outcomes di Orthos: programma residenziale di psicoterapia intensiva per giocatori d'azzardo*" sono stati pubblicati sull'*Italian Journal of Addiction* Vol.2 Numero 3-4, 2012 edita dal Ministero della salute e Dipartimento per le politiche antidroga consultabile in forma completa su www.dpascientificcommunity.it.

Il Programma di Psicoterapia Residenziale Intensiva Mirata per Area (PRIMA) nasce dall'esperienza di intervento sulle dipendenze comportamentali promossa dall'Associazione Orthos elaborato da Riccardo Zerbetto nel trattamento di psicoterapia intensiva con giocatori d'azzardo e altre dipendenze comportamentali. Il programma si articola nei seguenti punti:

- **Un approccio professionale che si fonda essenzialmente sulla psicoterapia** con minore enfasi sugli aspetti di carattere socio-sanitario per i quali vengono eventualmente attivati collegamenti funzionali con i servizi del territorio. L'approccio nella psicoterapia è generalmente di carattere integrativo e fonde elementi di psicologia dinamica, lavoro sui condizionamenti operanti ad orientamento cognitivo-comportamentale, una prospettiva sistemico-relazionale nell'approccio con le famiglie ed elementi di derivazione umanistica, come la Gestalt Terapia, e di lavoro sul corpo, come la Bioenergetica.
- PRIMA si configura quindi come un **intervento di carattere intermedio** tra quello ambulatoriale - che si dimostra spesso insufficiente sulle dipendenze, sui disturbi della personalità, sui disturbi di ansia e con forte componente psicosomatica - e quelli che richiedono periodi lunghi di ospedalizzazione o residenzialità prolungata in comunità terapeutiche tradizionali. Il periodo standard per tale intervento rientra quindi in un massimo di tre settimane che consente di non interferire negativamente sull'inserimento lavorativo, familiare e sociale.
- Tale intervento intensivo in ambito residenziale viene preceduto da una **fase di intake** che prevede una valutazione complessiva della situazione clinica e sociale e si integra, strutturalmente, con **incontri di verifica** e consolidamento dei risultati che prevedono un periodo compreso tra uno e tre anni e per i quali gli utenti sono richiamati ad assumere sin dall'inizio un **impegno contrattualmente definito**. Sotto il profilo dei costi si prevede che l'utente si faccia carico, in misura compatibile con le proprie disponibilità economiche, di un contributo ai costi del trattamento.
- Ogni Modulo prevede inoltre la formazione di un **collegamento "in cordata" tra i partecipanti** che si impegnano a mantenere un contatto tra loro e con i terapeuti al fine di monitorare i risultati e, obiettivo non meno importante, di consolidare una valida relazione interpersonale. Parte integrante di PRIMA è la raccolta ed elaborazione di dati utili a monitorare i processi sotto forma di ricerche cliniche confrontabili e verificabili alla luce delle attuali metodologie di indagine in ambito psicoterapeutico.
- La filosofia di riferimento sta infatti nel **privilegiare la "qualità della relazione interpersonale" al risultato immediato sul sintomo**. Lo stesso infatti, nell'esperienza raccolta sinora, è indice spesso di scarso "nutrimento" nelle relazioni umane (e quindi di "disregolazione affettiva" come attualmente viene definita in ambito scientifico). Solo un profondo processo di ristrutturazione degli stili di vita e di rivisitazione della costellazione valoriale dà quindi garanzia di risultati destinati a perdurare e consolidarsi nel tempo con conseguente scomparsa o attenuazione del comportamento sintomatico all'origine della richiesta di aiuto.
- Co-essenziale al modello PRIMA è la **fruizione di un ambiente che si presenti come accogliente, stimolante, personalizzato e godibile**. La "cura di sé" deve infatti rappresentare un momento di piacere e non di dovere subito in modo passivo, deresponsabilizzante e privo di quegli "investimenti libidici" da cui unicamente poter attingere le risorse per una strategia di cambiamento evolutivo della personalità.
- I Moduli prevedono un **intervento mirato sulla addiction prone personality** comune a tutte le forme di dipendenza e sulle quali sono state identificate delle specifiche "aree di criticità" riconducibili a modelli interpretativi e sulle quali intervenire con coerenti metodologie applicative con la possibilità, quindi, di un intervento mirato e fortemente strutturato per poterne contenere i tempi e garantirne una sufficiente resa in termini di risultati attesi. A questa componente comune si associa un intervento mirato sulle diverse forme di dipendenze che tiene conto della *specificità delle diverse forme* nelle quali la stessa dipendenza si esprime.
- PRIMA si rivolge a **utenti affetti da forme diverse di dipendenza comportamentale** (gioco d'azzardo, internet-addictions, dipendenze sessuali ed affettive, overeating) o dipendenze da sostanze (cocaina, contattogeni, allucinogeni etc.), alcol e fumo senza compromissione di funzioni organiche e che non richiedano interventi di carattere medico-sanitario di rilievo. Nel caso del gioco d'azzardo, l'impostazione fortemente orientata alla responsabilizzazione dei residenti prevede che il programma sia destinato in particolare ai *"giocatori patologici non patologici"* e ai *"giocatori emotivamente disturbati"* secondo la classificazione di Blaszczynski (2000).



- Gli **ingredienti primari** sono: lavoro di gruppo nel quadro teorico-metodologico dell'approccio gestaltico (relazione Io/Mondo, funzioni del Sé, radicamento nel qui-ed-ora, assunzione del principio di responsabilità, funzione ad-gressiva, autointerruzioni nel Ciclo dei bisogni, livelli di consapevolezza), con integrazioni di lavoro sul corpo (postura, contratture, "dialogo con il sintomo", body reading etc.), pratica di auto osservazione e consapevolezza (con pratiche di Mindfulness e dinamica), ArteTerapia (poesia, danza-movimento terapia, tecniche espressive, drammatizzazione, fotografia o altro a seconda degli ambiti clinici esplorati), analisi della struttura caratteriale secondo la psicologia degli Enneatipi, Dreamwork e rispecchiamenti archetipici, approccio rigorosamente esperienziale e maieutico.
- **Lo staff** è rappresentato da figure professionali formate nella psicoterapia o nel counselling professionale (ad orientamento gestaltico con integrazioni di orientamento relazionale, bionenergetico e psicodinamico) con un direttore scientifico ed un responsabile del programma, uno psicologo con compiti di testistica e ricerca, educatori, terapeuti artistici, animatori.

Il Progetto **Orthos** promuove un intervento di psicoterapia intensiva in ambito residenziale che rappresenta una forma innovativa ed unica di intervento sul gioco d'azzardo nell'intento di dare una risposta concreta e professionalmente competente a situazioni gravemente compromesse da questa patologia. Il progetto è stato finanziato come progetto innovativo da parte della Regione Toscana per il quinquennio 2007-11 ma deve procedere attualmente grazie a mezzi propri.

Sostieni questa iniziativa con il contributo del 5 per mille
della imposta sul Reddito delle persone fisiche (IRPEF) utilizzando il modello CUD, il modello 730 o il modello Unico.

Metti la tua firma e scrivi il seguente Codice Fiscale di ORTHOS

92039270522